

# Campagna Bilanci di Giustizia

## Rapporto 2006



**Bilanci di Giustizia c/o MAGVenezia, via Trieste 82/c – 30175 Marghera-Venezia**  
**Telefono 041 5381479 -- Fax 041 5388190**  
**Email : [segreteria@bilancidigiustizia.it](mailto:segreteria@bilancidigiustizia.it) Web : <http://www.bilancidigiustizia.it>**

## PREMESSA

### SEDERE SULLA SPIAGGIA, SONNECCHIARE AL SOLE E CONTEMPLARE L'OCEANO....

*Heinrich Boell racconta di un turista che arringa un pescatore sui vantaggi di un maggior impegno sul lavoro. Uscendo due o tre volte al giorno in mare, sostiene, potrebbe pescare più pesce, e innescare una dinamica di crescita inarrestabile: una barca a motore, poi due, poi una flotta di lance, uno stabilimento per la surgelazione, l'affumicamento e magari un elicottero per rintracciare i banchi di pesce. "E allora?" chiede il pescatore. "E allora" conclude il turista trionfante, "lei potrebbe sedere tranquillamente sulla spiaggia, sonnacchiando al sole, contemplando il bellissimo oceano!". Il pescatore lo guarda e dice "E' proprio quello che stavo facendo prima che arrivasse lei".*

Questo scriveva Wolfgang Sachs nel 1999 per presentare il nostro libro e la nostra storia fino ad allora.

Mi sembra che siamo arrivati, attraverso riflessioni successive, a porci realmente il quesito del pescatore. Ci stiamo chiedendo che senso ha il nostro "lavorare", come vogliamo farlo, per quanto tempo, con quale significato. Ma queste domande non sono disgiunte dalla nostra ricerca precedente: i consumi usuali e i consumi spostati, gli investimenti, l'autoproduzione, la qualità della vita, l'acqua, la finanza, l'energia.

E' la nostra storia collettiva di bilancisti che, in continua tensione tra cambiamenti personali e proposta politica, ci porta a riflettere anche quest'anno sui dati raccolti nei bilanci mensili e a chiederci a che punto siamo, a domandarci che cosa sapremmo dire al pescatore della storiella, come ci chiedeva provocatoriamente Sachs.

Questo rapporto annuale vuole essere "leggero".

Un po' perchè siamo ormai abituati a certi dati. Abbiamo già più volte misurato la nostra capacità concreta di cambiamento, il nostro lavoro di autoconsapevolezza e di liberazione dalle dinamiche del "consumo per il consumo", dalla logica del ben"avere". Da tempo stiamo cercando di misurare anche il nostro reale ben"essere".

Un po' nella speranza che lo leggeremo davvero e insieme. Valorizzando l'importanza di uno strumento – il bilancio – e dei numeri – raccolti annualmente – che ancora quest'anno ci permettono di dimostrare in maniera quasi incontestabile che cambiare è possibile, che il pescatore della storiella ha ragione e che quella sua logica disarmante non è realizzabile solo nel suo mondo semplificato del villaggio sul mare, ma anche nella nostra complessa società occidentale globalizzata, nell'anno 2007.

E' un motivo di speranza, grande. Come essere qui di nuovo, all'incontro annuale, ad incontrarci e riflettere insieme.

Un ringraziamento speciale va alle 142 famiglie che anche quest'anno si sono impegnate a compilare le schede (mensili e annuali) e che hanno così consentito di dire ancora qualcosa, di raccontare la nostra importante esperienza e dire ancora qualcosa di nuovo!

Antonella Valer

## IDENTIKIT DEI BILANCISTI

L'adesione alla Campagna Bilanci di Giustizia comporta per gli aderenti l'impegno a tendere a una revisione dei consumi e a un cambiamento del proprio stile di vita. La misura di questo cambiamento si concretizza con le due schede, la mensile e il riepilogo annuale, che il nucleo familiare compila. L'invio di questa documentazione alla segreteria nazionale consente l'elaborazione dei dati e i risultati sono il segno politico visibile della Campagna. I nuovi dati del 2006 saranno confrontati con i risultati degli anni precedenti a partire dal 1999 per capire il percorso compiuto dagli aderenti.

Nel 2006 hanno partecipato alla stesura del Rapporto inviando almeno una scheda 147 famiglie:

- 40 famiglie hanno inviato solo il riepilogo annuale (il 27,2% del totale);
- 45 famiglie hanno inviato solo la scheda mensile ed almeno una (il 30,6%);
- 62 famiglie hanno inviato sia il riepilogo annuale che almeno una scheda mensile (il 42,2%).

Rispetto al 2005, in cui hanno partecipato quattro famiglie in meno, sulle tre percentuali si osservano, nell'ordine, queste oscillazioni: + 49,4%, + 9,3%, - 21,6%. C'è stato, cioè, quasi un raddoppio nella percentuale di famiglie che hanno inviato solo la scheda annuale e un discreto calo nella percentuale di quelle che hanno inviato entrambe le schede. Un confronto coi valori assoluti lascia supporre che un certo numero di famiglie dell'ultimo gruppo abbia semplicemente smesso di compilare la scheda mensile mantenendo l'annuale, con ciò causando le differenze descritte. Il modesto incremento di quanti hanno inviato solo la scheda mensile, invece, va messo a confronto con l'obiettivo del "400 x 2", lanciato a conclusione dell'Incontro Annuale 2005, che si proponeva di radunare 400 famiglie disposte a compilare le schede mensili per 2 anni. Dopo più di un anno dal lancio i dati non sono purtroppo confortanti e dovrebbero indurre la Campagna a mettersi in discussione per capire le cause dell'insuccesso e intraprendere azioni correttive.

Il numero di schede annuali arrivate quest'anno è di 102, una in meno sia del 2005 che del 2004, anni in cui il dato si era mantenuto stabile. Le persone coinvolte sono anch'esse diminuite da 381 (dato 2005) a 367 (- 3,7%<sup>1</sup>), rimanendo comunque al di sopra del dato 2004 (339 persone coinvolte).

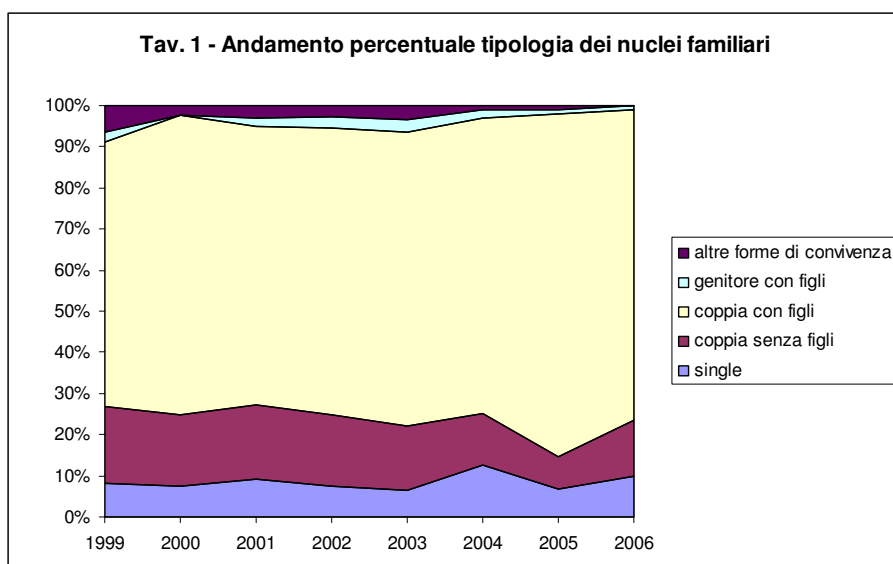
Nel riepilogo annuale vengono raccolti i dati sulla composizione familiare, sul tipo di abitazione, sull'uso dei mezzi di trasporto, sugli orientamenti negli investimenti e sugli obiettivi di cambiamento che le famiglie hanno perseguito nell'anno trascorso.

### CHE TIPO DI NUCLEO FAMILIARE ADERSICE AI BILANCI

Tipologia dei nuclei familiari	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
single	9	8%	9	8%	12	9%	11	8%	9	6%	13	13%	7	7%	10	10%
coppia senza figli	21	19%	21	18%	24	18%	25	17%	22	16%	13	13%	8	8%	14	14%
<b>coppia con figli</b>	<b>71</b>	<b>64%</b>	<b>87</b>	<b>73%</b>	<b>90</b>	<b>68%</b>	<b>100</b>	<b>69%</b>	<b>101</b>	<b>72%</b>	<b>74</b>	<b>72%</b>	<b>86</b>	<b>83%</b>	<b>77</b>	<b>75%</b>
genitore con figli	3	3%	0	0%	3	2%	4	3%	4	3%	2	2%	1	1%	1	1%
altre forme di convivenza	7	6%	3	3%	4	3%	4	3%	5	4%	1	1%	1	1%	0	0%
Totale complessivo	111	100%	120	102%	133	100%	144	100%	141	101%	103	101%	103	100%	102	100%
% di risposte	100%		100%		100%		100%		100%		100%		100%		100%	
<b>Media componenti nucleo</b>	<b>3,31</b>		<b>3,43</b>		<b>3,26</b>		<b>3,37</b>		<b>3,40</b>		<b>3,29</b>		<b>3,70</b>		<b>3,60</b>	
% di coppie monoreddito	34%		27%		25%		27%		23%		17%		16%		16%	

La maggior parte dei nuclei familiari sono costituiti da coppie e la categoria più numerosa è costituita dalle coppie con figli, che sono state in costante aumento in valori assoluti dal 1999 al 2003 e che, dopo la flessione registrata nel 2004 e la ripresa del 2005, tornano a scendere (- 10,5% circa), riportandosi su valori più prossimi al 2004 sia in termini assoluti che percentuali. Le coppie senza figli, anch'esse in lieve ma costante aumento dal 1999 al 2002, si risollevarono dal minimo

<sup>1</sup> Le percentuali indicate nel documento sono, da qui in poi e salvo casi particolari, arrotondate all'unità per agevolarne la lettura. Inoltre, in tutte le tabelle le mancate risposte non sono state prese in considerazione ai fini del calcolo delle percentuali, ma si è evidenziato a parte la percentuale di risposte fornite sul totale delle schede pervenute.



storico del 2005 (+ 75%) superando di poco il dato assoluto e percentuale del 2004. Il numero medio di componenti per nucleo subisce corrispondentemente una lieve riduzione, continuando però a rimanere decisamente al di sopra della media italiana (2,5). Dal numero di casalinghe, ricavabile dalla tabella di pag. 4 sulla tipologia delle qualifiche professionali dei bilanciati, si può calcolare la percentuale di famiglie monoreddito su quelle composte da coppie

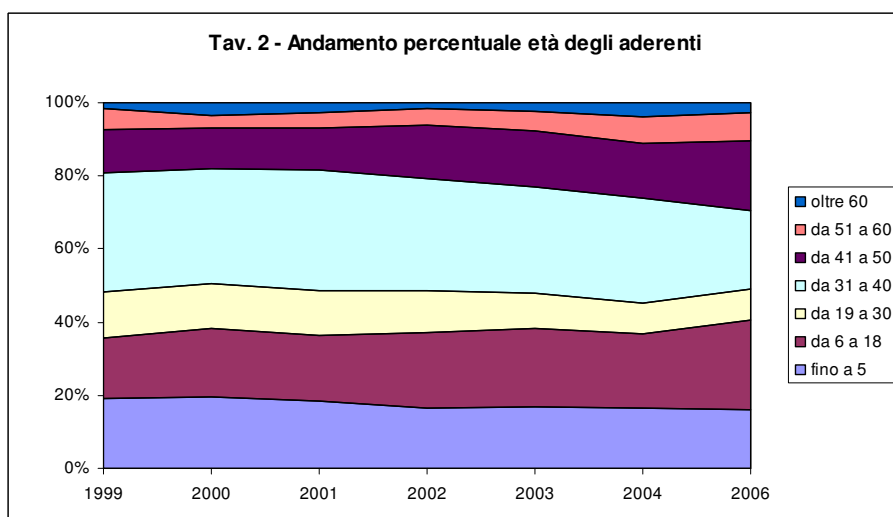
con o senza figli. Come si vede, dopo la flessione registrata nel 2004, il valore sembra essersi assestato e sta a indicare che poco meno di un quinto delle coppie si trova in questa situazione. In futuro sarebbe interessante chiedere nella scheda annuale se ciò sia frutto di una scelta di autoriduzione del reddito o, viceversa, di circostanze indipendenti dalla volontà della coppia e, nel caso di scelta consapevole, quanto poco essa abbia riguardato i bilanciati di sesso maschile (come la declinazione esclusivamente al femminile della qualifica di "casalinga" lascia supporre).

Alla Campagna aderiscono anche dei single, quest'anno in recupero (+42%). Complessivamente, perciò, nella tipologia dei nuclei familiari si è attuata una redistribuzione a favore di questi ultimi e delle coppie senza figli.

Età	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
fino a 5	69	19%	79	19%	78	18%	79	16%	81	17%	55	16%	63	17%	59	16%
da 6 a 18	61	17%	78	19%	78	18%	101	21%	102	21%	68	20%	93	24%	90	25%
da 19 a 30	45	12%	50	13%	52	12%	54	11%	46	10%	28	8%	35	9%	31	8%
da 31 a 40	118	33%	127	32%	141	34%	148	31%	140	29%	96	30%	85	22%	79	21%
da 41 a 50	43	11%	46	11%	49	11%	71	15%	75	16%	50	15%	75	20%	70	19%
da 51 a 60	21	6%	14	3%	19	4%	22	5%	25	5%	24	7%	20	5%	28	8%
oltre 60	6	2%	14	3%	11	3%	7	1%	11	2%	13	4%	10	3%	10	3%
<b>Totale complessivo</b>	<b>363</b>	<b>100%</b>	<b>408</b>	<b>100%</b>	<b>428</b>	<b>100%</b>	<b>482</b>	<b>100%</b>	<b>480</b>	<b>100%</b>	<b>334</b>	<b>100%</b>	<b>381</b>	<b>100%</b>	<b>367</b>	<b>100%</b>
% di risposte	99%		99%		99%		99%		100%		99%		100%		100%	

Gli aderenti ai bilanci sono prevalentemente giovani adulti, con il 21% che ha tra 31 e 40 anni, anche se nel tempo, tralasciando i figli fino ai 18 anni, si può notare una tendenza al progressivo invecchiamento della "popolazione".

Quella dei figli, che è in realtà la classe percentualmente più numerosa (41%), mostra anch'essa uno spostamento dalla fascia fino a 5 anni a quella dai 6 ai 18. Si tratta, in questo caso, di aderenti in senso improprio, cioè persone che, trovandosi a vivere in famiglie i cui genitori hanno attuato scelte bilanciate, in qualche modo le "subiscono". Proprio per permettere loro di esprimersi, già da tre anni nell'incontro nazionale è stato proposto



un gruppo di lavoro per gli adolescenti e il “Bilatrekking”, una esperienza in montagna di tre giorni solo per gli adolescenti. Entrambe le iniziative hanno riscosso molto successo.

Leggendo nell'insieme queste due prime tipologie di dati, si ha come l'impressione che, nonostante la costante rotazione di aderenti che caratterizza da sempre la Campagna, ben visibile nel diagramma di pag. 15, la proposta tenda ad attirare nel tempo nuclei familiari più “anziani”, maggiormente caratterizzati dalla presenza di figli che, a loro volta, si collocano sempre più in età scolare.

Gli aderenti ai Bilanci hanno generalmente un titolo di studio medio-alto: la categoria più numerosa è quella dei diplomati (25%) alla pari con quella dei laureati. Tuttavia, mentre la percentuale di quanti possiedono un diploma universitario, la laurea o un titolo post-laurea rispetto allo scorso anno rimane costante al 34%, si può notare una flessione nei diplomati a favore dei possessori di qualifica professionale. Il 19%, infine, non ha nessun titolo di studio, ma verosimilmente il dato si riferisce ai figli in età prescolare o che non hanno ancora conseguito la licenza elementare.

Titolo di studio	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006								
nessuno	49	16%	118	30%	77	21%	124	26%	84	21%	59	20%	64	21%	56	19%
lic. elementare	10	3%	20	4%	15	4%	15	3%	14	3%	9	3%	16	5%	19	6%
lic. media	36	12%	40	10%	40	10%	37	8%	44	11%	29	10%	33	10%	33	11%
qualifica prof.le	19	7%	15	4%	9	2%	27	7%	15	4%	13	4%	11	3%	15	5%
<b>diploma</b>	<b>109</b>	<b>35%</b>	<b>110</b>	<b>28%</b>	<b>131</b>	<b>34%</b>	<b>138</b>	<b>30%</b>	<b>126</b>	<b>31%</b>	<b>88</b>	<b>30%</b>	<b>86</b>	<b>27%</b>	<b>77</b>	<b>25%</b>
diploma univ.	20	6%	16	4%	29	8%	26	6%	15	4%	15	5%	22	7%	14	5%
<b>laurea</b>	<b>58</b>	<b>19%</b>	<b>71</b>	<b>18%</b>	<b>67</b>	<b>17%</b>	<b>87</b>	<b>19%</b>	<b>97</b>	<b>24%</b>	<b>68</b>	<b>25%</b>	<b>78</b>	<b>24%</b>	<b>77</b>	<b>25%</b>
dottorato/special. post laurea	7	2%	10	2%	15	4%	6	1%	12	2%	8	3%	11	3%	12	4%
<b>Totale complessivo</b>	<b>308</b>	<b>100%</b>	<b>400</b>	<b>100%</b>	<b>383</b>	<b>100%</b>	<b>460</b>	<b>100%</b>	<b>407</b>	<b>100%</b>	<b>289</b>	<b>100%</b>	<b>321</b>	<b>100%</b>	<b>303</b>	<b>100%</b>
% di risposte	84%		97%		88%		95%		85%		85%		84%		83%	

Per quanto riguarda la qualifica, escludendo dal calcolo quella di studente (28% nel 2006), poco significativa ai fini dell'analisi, e i minori in età prescolare inclusi nelle non risposte (vedi sotto) si ottengono i risultati esposti nella seguente tabella.

Qualifica	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006								
dirigente	4	1%	6	2%	8	3%	7	2%	12	3%	7	3%	6	2%	10	4%
impiegato	116	42%	123	39%	135	42%	160	42%	158	46%	117	46%	105	37%	103	39%
operaio	13	5%	15	5%	16	5%	22	6%	15	4%	7	3%	12	4%	13	5%
imprenditore	3	1%	3	1%	2	1%	5	1%	5	1%	2	1%	4	1%	3	1%
<b>libero professionista</b>	<b>10</b>	<b>4%</b>	<b>16</b>	<b>5%</b>	<b>12</b>	<b>4%</b>	<b>15</b>	<b>4%</b>	<b>11</b>	<b>3%</b>	<b>12</b>	<b>5%</b>	<b>20</b>	<b>7%</b>	<b>16</b>	<b>6%</b>
artigiano	1	0%	2	1%	4	1%	6	2%	1	0%	0	0%	2	1%	3	1%
coltivatore diretto	0	0%	2	1%	1	0%	1	0%	1	0%	4	2%	3	1%	0	0%
esercente	4	1%	4	1%	5	2%	3	1%	4	1%	2	1%	1	0%	2	1%
collaboratore/consulente	10	4%	4	1%	11	3%	14	4%	11	3%	5	2%	9	3%	7	3%
studente	69	26%	92	28%	82	25%	99	26%	86	25%	58	22%	89	31%	74	28%
pensionato	12	4%	17	5%	12	4%	9	2%	15	4%	17	7%	10	4%	13	5%
<b>casalinga</b>	<b>31</b>	<b>11%</b>	<b>29</b>	<b>9%</b>	<b>28</b>	<b>9%</b>	<b>34</b>	<b>9%</b>	<b>28</b>	<b>8%</b>	<b>15</b>	<b>6%</b>	<b>22</b>	<b>8%</b>	<b>15</b>	<b>6%</b>
disoccupato	2	1%	5	2%	4	1%	4	1%	6	2%	6	2%	2	1%	2	1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>275</b>	<b>100%</b>	<b>318</b>	<b>100%</b>	<b>320</b>	<b>100%</b>	<b>379</b>	<b>100%</b>	<b>353</b>	<b>100%</b>	<b>252</b>	<b>100%</b>	<b>285</b>	<b>100%</b>	<b>261</b>	<b>100%</b>
% di risposte	92%		95%		90%		93%		88%		89%		90%		85%	

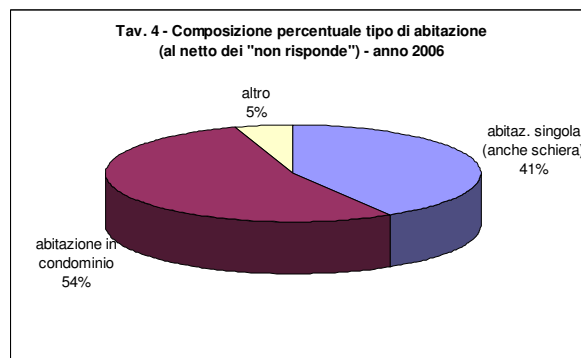
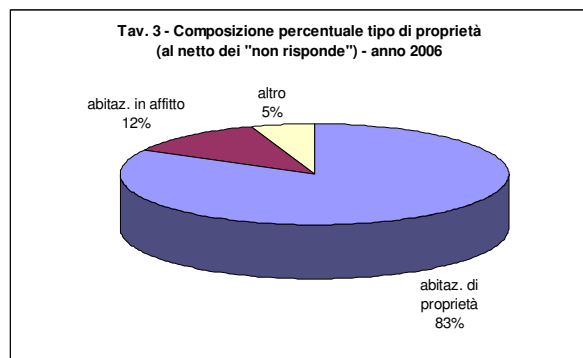
La qualifica per settore lavorativo più presente è quella di impiegato, che, con il 39%, segna un leggero recupero rispetto al minimo storico dell'anno scorso, riportandosi sui valori del 2000. Le altre due categorie più numerose sono costituite da professionisti e casalinghe, entrambe in diminuzione. Con un +66% sul 2005 e un aumento di 2 punti in percentuale, la categoria più dinamica è però quella dei dirigenti. La categoria degli operai, sempre molto bassa nella Campagna, mantiene la tendenza all'aumento rispetto al minimo storico toccato nel 2004, mentre il numero dei disoccupati rimane costante su valori trascurabili.

Settore lavorativo	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
agricoltura	2	1%	6	3%	4	2%	6	3%	5	2%	6	3%	7	4%	5	3%
commercio	25	14%	28	14%	21	10%	28	12%	15	7%	9	5%	12	7%	7	4%
industria	35	20%	29	15%	27	12%	37	15%	42	18%	28	16%	24	13%	23	14%
<b>servizi privati</b>	<b>46</b>	<b>26%</b>	<b>45</b>	<b>23%</b>	<b>50</b>	<b>23%</b>	<b>57</b>	<b>24%</b>	<b>72</b>	<b>31%</b>	<b>49</b>	<b>28%</b>	<b>43</b>	<b>24%</b>	<b>51</b>	<b>32%</b>
<b>settore pubblico</b>	<b>68</b>	<b>39%</b>	<b>86</b>	<b>45%</b>	<b>115</b>	<b>53%</b>	<b>112</b>	<b>46%</b>	<b>95</b>	<b>42%</b>	<b>80</b>	<b>48%</b>	<b>96</b>	<b>52%</b>	<b>77</b>	<b>47%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>176</b>	<b>100%</b>	<b>194</b>	<b>100%</b>	<b>217</b>	<b>100%</b>	<b>240</b>	<b>100%</b>	<b>229</b>	<b>100%</b>	<b>172</b>	<b>100%</b>	<b>182</b>	<b>100%</b>	<b>163</b>	<b>100%</b>
% di risposte	96%		102%		95%		92%		87%		91%		93%		80%	

Per quanto riguarda il settore lavorativo, più di due terzi degli aderenti si distribuiscono tra il settore pubblico (47%) ed i servizi privati (32%), con una discreta ripresa di questi ultimi, che segnano il massimo storico. L'industria segue in terza posizione con il 14%. Va notato, però, che, pur valendo le precisazioni già fatte a proposito delle qualifiche per quanto riguarda la percentuale di risposte – e tenendo conto che ai fini del calcolo non si sono considerati anche quanti, proprio in base alla qualifica (studenti, pensionati, casalinghe, disoccupati), sono esclusi dal mercato del lavoro – il dato delle risposte è in forte calo e potrebbe aver influito sui risultati dell'anno.

Proprietà dell'abitazione	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
<b>abitaz. di proprietà</b>	<b>80</b>	<b>75%</b>	<b>94</b>	<b>81%</b>	<b>96</b>	<b>76%</b>	<b>116</b>	<b>81%</b>	<b>114</b>	<b>81%</b>	<b>83</b>	<b>81%</b>	<b>82</b>	<b>80%</b>	<b>79</b>	<b>83%</b>
abitaz. in affitto	21	20%	14	12%	20	16%	22	15%	19	13%	14	14%	13	13%	11	12%
altro	6	6%	8	7%	11	9%	6	4%	8	6%	5	5%	7	7%	5	5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>107</b>	<b>100%</b>	<b>116</b>	<b>100%</b>	<b>127</b>	<b>100%</b>	<b>144</b>	<b>100%</b>	<b>141</b>	<b>100%</b>	<b>102</b>	<b>100%</b>	<b>102</b>	<b>100%</b>	<b>95</b>	<b>100%</b>
% di risposte	96%		97%		95%		100%		100%		99%		99%		93%	

L'83% dei bilanciati possiede la casa dove abita, e solo l'11% è in affitto. Il 5% ha una collocazione diversa da queste due.



Tipo di abitazione	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
<b>abitaz. singola (anche schiera)</b>	<b>36</b>	<b>33%</b>	<b>53</b>	<b>47%</b>	<b>48</b>	<b>40%</b>	<b>66</b>	<b>46%</b>	<b>58</b>	<b>41%</b>	<b>44</b>	<b>43%</b>	<b>53</b>	<b>54%</b>	<b>41</b>	<b>41%</b>
<b>abitazione in condominio</b>	<b>68</b>	<b>62%</b>	<b>54</b>	<b>48%</b>	<b>70</b>	<b>58%</b>	<b>65</b>	<b>46%</b>	<b>70</b>	<b>50%</b>	<b>47</b>	<b>46%</b>	<b>43</b>	<b>43%</b>	<b>53</b>	<b>54%</b>
altro	6	5%	6	5%	3	2%	11	8%	13	9%	11	11%	3	3%	5	5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>110</b>	<b>100%</b>	<b>113</b>	<b>100%</b>	<b>121</b>	<b>100%</b>	<b>142</b>	<b>100%</b>	<b>141</b>	<b>100%</b>	<b>102</b>	<b>100%</b>	<b>99</b>	<b>100%</b>	<b>99</b>	<b>100%</b>
% di risposte	99%		94%		91%		99%		100%		99%		96%		97%	

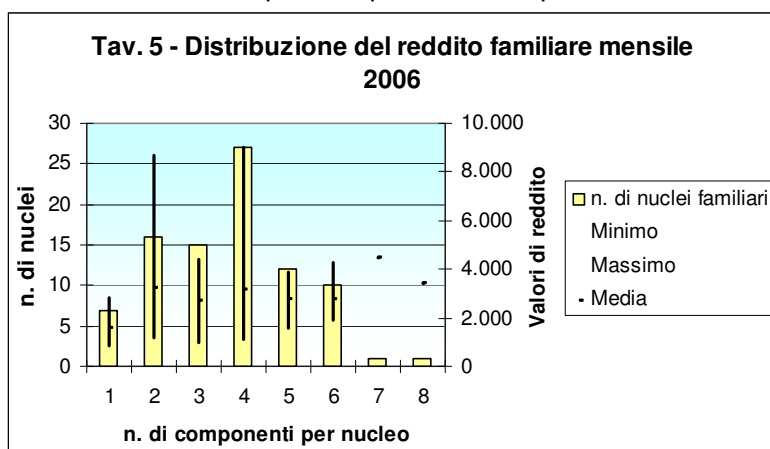
Nel 2006 il tipo di abitazione degli aderenti è per più della metà il condominio, cui segue con 13 punti di differenza la casa singola o a schiera, invertendo, così, la distribuzione tra le due voci del 2005. La combinazione del tipo di abitazione con la proprietà dell'immobile dovrebbe facilitare la realizzazione di interventi strutturali finalizzati al risparmio energetico.

## LE ENTRATE DELLE FAMIGLIE BILANCISTE

n. di nuclei familiari	composti di n. componenti	Reddito familiare mensile			
		Minimo	Massimo	Media	Media pro capite
7	1	885	2.860	1.607	1.607
16	2	1.200	8.700	3.211	1.606
15	3	1.000	4.429	2.701	900
27	4	1.133	9.000	3.162	791
12	5	1.558	3.900	2.731	546
10	6	1.900	4.250	2.731	455
1	7	4.500	4.500	4.500	643
1	8	3.450	3.450	3.450	431
<b>89</b>	<b>3,67</b>	<b>885</b>	<b>9.000</b>	<b>2.883</b>	<b>786</b>

Nel 2005, proseguendo una riflessione sul denaro già avviata da alcuni anni, nella scheda annuale erano state introdotte per la prima volta domande sul reddito delle famiglie. I risultati della rilevazione erano parsi poco affidabili – probabilmente a causa di una incerta interpretazione su cosa inserire esattamente nella scheda – perché i redditi minimi erano sottostimati in rapporto al numero dei componenti e non in grado di sostenere il livello di spesa medio, pur basso, rilevato dalle schede mensili. I dati 2006 invece – come si può vedere dalla tabella qui a fianco – superano questa difficoltà, mostrando come media dei redditi

minimi un valore di poco superiore alla spesa media mensile individuale delle famiglie.<sup>2</sup> Il livello di risposta è stato un po' meno elevato (87% contro il 91% del 2005), ma testimonia comunque la sensibilità dei bilancisti per l'argomento. Nel merito, con l'aiuto della Tav. 5, si può osservare che i nuclei composti da due o quattro componenti mostrano sia le oscillazioni più ampie tra reddito minimo e massimo che il reddito familiare medio più elevato, fatta eccezione per gli unici due nuclei di 7 e 8 componenti. Colpisce soprattutto che, anche fra i bilancisti, trovi evidenza la crescente polarizzazione dei redditi in atto nella società (vi sono nuclei che guadagnano fino a circa 8 volte più degli altri a parità di componenti e il divario esistente tra il reddito più alto segnalato e quello più basso è di più di 10 volte) e il fatto che la tipologia di famiglie più numerosa sia anche la più "ricca" (i nuclei da 4 componenti sono poco meno di un terzo del totale e il loro reddito medio mensile è più alto della media generale di circa il 9,7%).



zazione dei redditi in atto nella società (vi sono nuclei che guadagnano fino a circa 8 volte più degli altri a parità di componenti e il divario esistente tra il reddito più alto segnalato e quello più basso è di più di 10 volte) e il fatto che la tipologia di famiglie più numerosa sia anche la più "ricca" (i nuclei da 4 componenti sono poco meno di un terzo del totale e il loro reddito medio mensile è più alto della media generale di circa il 9,7%).

Media ore settimanali di lavoro retribuito	Frequenza 2004				Frequenza 2005				Frequenza 2006			
	maschi		femmine		persona1		persona2		persona1		persona2	
	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.
0	0	0%	15	17%	0	0%	22	24%	12	13%	19	20%
1-18	2	3%	14	16%	8	9%	12	13%	3	3%	16	16%
18-30	11	14%	37	43%	12	14%	33	35%	9	10%	36	37%
30-40	55	71%	20	23%	51	59%	23	25%	57	59%	25	26%
>40	9	12%	1	1%	16	18%	3	3%	14	15%	1	1%
Totale risposte	77	100%	87	100%	87	100%	93	100%	96	100%	98	100%
% di risposte	75%		84%		84%		89%		93%		95%	

Prendendo in esame la tabella che espone la media delle ore mediamente lavorate in una settimana da quanti hanno compilato la scheda annuale – dato richiesto per la prima volta nel 2004 – si nota un quadro solo parzialmente diverso da

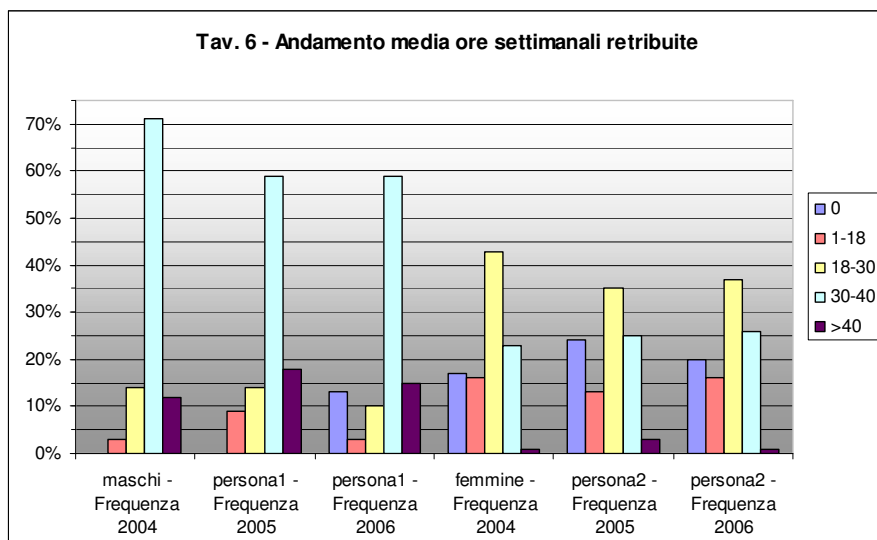
quello dell'anno scorso, con un'ulteriore diminuzione della sperequazione tra maschi e femmine<sup>3</sup> tranne nel caso della fascia lavorativa oltre le 40 ore settimanali. Permane ancora, infatti, la differenza di genere già evidenziata nel rapporto 2004: più della metà dei maschi lavora dalle 30 alle 40 ore settimanali, contro un quarto circa delle femmine, che, però, per oltre un terzo lavorano dal-

<sup>2</sup> Vedi più avanti a p. xxxxxxxxxxxx

<sup>3</sup> Ai fini di confronto abbiamo assimilato le persone 1 delle schede 2006 e 2005 ai maschi delle schede 2004 e le persone 2 alle femmine, per cui con "maschi" e "femmine" ci riferiamo ai dati dei tre anni considerati. In realtà per i primi due anni la sovrapposizione è possibile, rispettivamente, al 91 e al 95 per cento, perché vi sono stati casi in cui nelle schede a persona 1 sono state fatte corrispondere femmine e a persona 2 maschi. Per il 2006 questo controllo non è stato effettuato, ma è ragionevole pensare che non vi siano stati mutamenti nella percentuale di sovrapposizione.



Tav. 6 - Andamento media ore settimanali retribuite



le 18 alle 30 ore, cioè il classico part-time, contro un decimo dei maschi. Nelle fascia di più di 40 ore, poi, il rapporto femmine-maschi è di 15 a 1. Tuttavia, mentre nei maschi la percentuale di quanti lavorano 30-40 ore o più è scesa nel triennio dall'83 al 74 per cento, ed è diminuita dal 14 al 10 per cento anche quella di chi lavora fino a un massimo di 30 ore, è cresciuta nel 2006 la percentuale di quanti... non lavorano (ovvero scelgono di non avere un lavoro retribu-

to e di assumere il ruolo di "casalinghi"). Sembra, anzi, di poter individuare una tendenza che, dal 2004 al 2006, vede una progressiva fuoriuscita dal lavoro retribuito dei maschi che già lavoravano non più di 30 ore passando, nel 2005, per la fascia 1-18. Contemporaneamente, rispetto al 2005 le femmine aumentano in percentuale in tutte le tre fasce centrali e, in particolare, in crescita anche rispetto al 2004 è la fascia 30-40 ore. Questi dati ci dicono che, se rimane vero che le famiglie bilanciate tendono a lavorare quanto basta a condurre una vita sobria,<sup>4</sup> riducendo l'orario di almeno uno dei due membri della coppia in modo avere più tempo libero, la riduzione d'orario avviene in modo meno squilibrato tra donne e uomini, tenuto conto anche del fatto che, sommando fra loro maschi e femmine, la percentuale di chi lavora dalle 30 ore in su non solo è rimasta invariata al 52% nei primi due anni, ma è scesa nel 2006 al 50%. Ciò è tanto più significativo se pensiamo che la cura dei bimbi nei primi anni di vita è affidata quasi esclusivamente alle donne e che la struttura del mercato del lavoro è tale che è oggettivamente più facile ottenere un lavoro part-time per una donna anziché per un uomo. Resta comunque aperto il problema della ripartizione dei lavori domestici e di cura, entro i quali si iscrive buona parte dell'autoproduzione che caratterizza le famiglie bilanciate.

## FAMIGLIE BILANCISTE E CONSUMO DELLE RISORSE NATURALI

### TRASPORTI

Nell'analisi sui mezzi di trasporto ci limiteremo a considerare solo i dati relativi a *persona 1* e/o *persona 2*, che verosimilmente sono gli adulti del nucleo familiare (escludendo le tipologie familiari più complesse), eseguendo così un'analisi sull'uso dei mezzi di trasporto da parte gli aderenti adulti.

In questo settore nella scheda 2006 – così come in quella 2005 – le informazioni richieste hanno focalizzato l'attenzione sul mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti casa-lavoro, che costituiscono gran parte degli spostamenti quotidiani.

<sup>4</sup> Soprattutto a confronto col dato medio contenuto nel rapporto ISTAT 2005 (non disponiamo del dato 2006), in base al quale la media di ore lavorative settimanale in Italia è di 41 ore per i maschi e 33,5 per le femmine (fonte:

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524\\_00/volume.html#cap1](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/volume.html#cap1)).

Km percorsi casa - lavoro	Mezzo usato	Frequenza 2005						Frequenza 2006					
		pers1		pers2		media		pers1		pers2		media	
		Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.
da 1 a 5 (fascia bici)	Auto	4	5%	8	12%	7	7%	7	8%	6	7%	19	21%
	Altri mezzi	13	15%	11	16%	16	17%	10	11%	6	7%	23	25%
	<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>19%</b>	<b>17</b>	<b>25%</b>	<b>15</b>	<b>16%</b>	<b>31</b>	<b>34%</b>	<b>24</b>	<b>29%</b>	<b>41</b>	<b>45%</b>
più di 5	Auto	50	58%	41	59%	65	69%	85	92%	78	93%	83	90%
	Altri mezzi	25	29%	15	22%	37	39%	82	89%	78	93%	69	75%
	<b>Totale</b>	<b>70</b>	<b>81%</b>	<b>52</b>	<b>75%</b>	<b>79</b>	<b>84%</b>	<b>61</b>	<b>66%</b>	<b>60</b>	<b>71%</b>	<b>51</b>	<b>55%</b>
<b>Totale risposte</b>		<b>86</b>	<b>100%</b>	<b>69</b>	<b>100%</b>	<b>94</b>	<b>100%</b>	<b>92</b>	<b>100%</b>	<b>84</b>	<b>100%</b>	<b>92</b>	<b>100%</b>
Totale schede con risposta		86		69				86		69			
% di risposte		83%		67%				90%		82%			

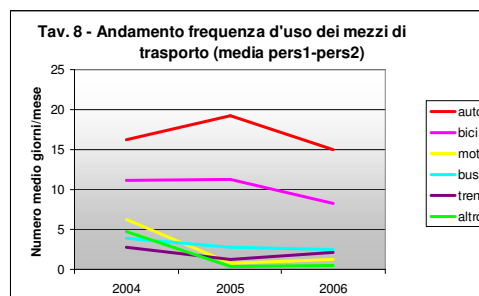
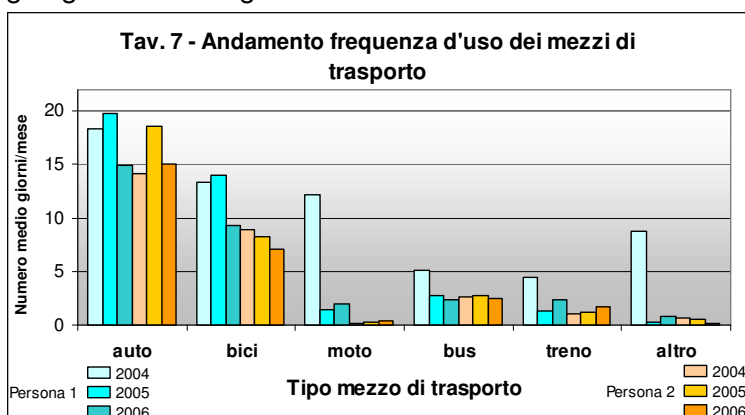
Nella prima tabella va anzitutto notata una percentuale di risposta maggiore di quella del 2005 e in linea con le altre fin qui viste, il che migliora l'affidabilità del dato. Ciò premesso, i bilanciati che mediamente percorrono più di

5 km per recarsi al lavoro sono ancora più numerosi di quelli che si muovono su un tragitto da 1 a 5 km, ma il divario si riduce per persona 1 a circa due volte – praticamente dimezzato dal 2005 – e per persona 2 a circa due volte e mezza (-17%). Nella fascia oltre i 5 Km l'automobile rafforza notevolmente la propria posizione di mezzo di gran lunga più usato da entrambe le persone – le percentuali salgono in entrambi i casi di oltre il 50% dal 2005 – ma, e qui sta la novità del 2006, quasi alla pari con gli altri mezzi, come se i bilanciati, pur costretti all'uso dell'automobile, cercassero di

ridurlo per quanto possibile, coprendo in altro modo tratte del tragitto casa-lavoro oppure alternando l'uso dei mezzi. Nella fascia da 1 a 5 chilometri, invece, prevalgono gli altri mezzi che, alla luce della tabella qui a lato, sono probabilmente costituiti principalmente da biciclette o bus, più ecologici e, in genere, anche più veloci. Questi dati sono comunque una prova che il disegno del territorio non si è posto tra gli

Tipo di mezzo usato	N. medio giorni utilizzo al mese								
	2004			2005			2006		
	pers1	pers2	media	pers1	pers2	media	pers1	pers2	media
auto	18,3	14,1	16,2	19,8	18,6	19,2	14,92	15,06	15
bici	13,3	8,9	11,1	14	8,3	11,2	9,35	7,13	8,2
moto	12,2	0,1	6,2	1,4	0,2	0,8	1,97	0,33	1,2
bus	5,1	2,6	3,9	2,7	2,8	2,8	2,42	2,54	2,5
treno	4,4	1,1	2,8	1,3	1,2	1,3	2,42	1,7	2,1
altro	8,8	0,7	4,8	0,3	0,5	0,4	0,83	0,09	0,5

obiettivi quello della riduzione degli spostamenti, privilegiando la mobilità delle persone alla raggiungibilità dei luoghi.



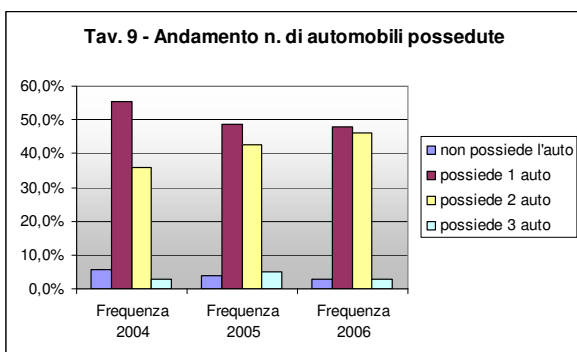
Proseguendo nell'analisi, se esaminiamo il numero medio di giorni di utilizzo dei diversi mezzi di trasporto, notiamo che auto e bici, i più usati, subiscono una consistente diminuzione per entrambe le persone, non compensata dal lieve aumento di moto e treno. Inoltre, si azzerava la differenza tra persona 1 e persona 2 nell'utilizzo di auto e autobus. Entrambi i dati sono coerenti con l'aumento già evidenziato nella percentuale di maschi che hanno cessato di avere un lavoro retribuito e, dunque, hanno probabilmente avuto minori necessità di percorrere quotidianamente il tragitto casa-lavoro. L'automobile mantiene in ogni caso la propria posizione di mezzo di trasporto più utilizzato e, quindi, non stupisce che, come si vede nella tabella seguente e in Tav. 9, diminuisca il numero di chi ne possiede una oppure nessuna e aumenti quello di chi ne possiede due. Nonostante ciò, è confortante per la Campagna che circa il 94 percento dei nuclei possieda al più due automobili, senza dimenticare che un piccolo, ma significativo, 3 percento continua a farne a meno. Se rapportiamo il totale delle auto possedute (152) al totale delle persone di cui i nuclei sono composte (367) otteniamo un tasso di motorizzazione di 41 auto su

1000. Se rapportiamo il totale delle auto possedute (152) al totale delle persone di cui i nuclei sono composte (367) otteniamo un tasso di motorizzazione di 41 auto su 1000.

100 abitanti, contro un dato nazionale di 61 riferito ai comuni capoluogo e inferiore a 50 in alcuni casi particolari (Venezia, La Spezia e Genova).<sup>5</sup> i bilanciati in questo continuano ad essere senz'altro più sobri della media.

N. di automobili possedute	Frequenza 2004		Frequenza 2005		Frequenza 2006	
	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.
non possiede l'auto	6	5,8%	4	3,9%	3	3,0%
possiede 1 auto	57	55,3%	50	48,5%	49	48,0%
possiede 2 auto	37	36,0%	44	42,7%	47	46,1%
possiede 3 auto	3	2,9%	5	4,9%	3	2,9%
<b>Totale complessivo</b>	<b>103</b>	<b>100,0%</b>	<b>103</b>	<b>100,0%</b>	<b>102</b>	<b>100,0%</b>

Per quanto riguarda il tipo di carburante utilizzato per le autovetture, escludendo chi dei 102 nuclei non ha risposto, anche perché non possiede la seconda o nemmeno la prima auto (vedi tabella a lato), si nota il sostanziale venir meno della differenziazione tra prima e seconda auto segnalata nel rapporto 2005.

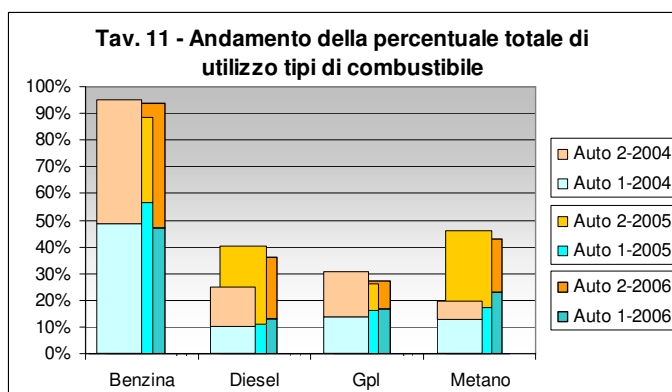
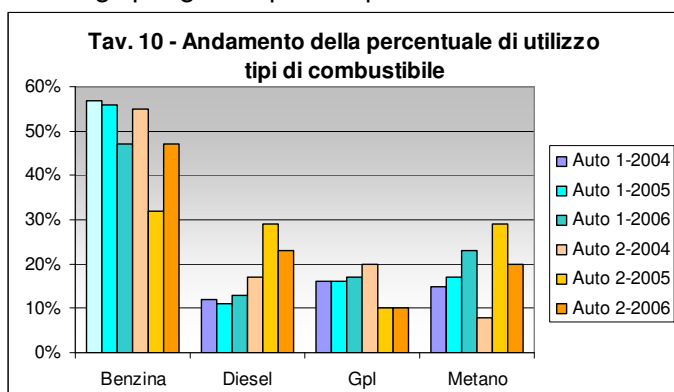


Infatti, per la prima resta purtroppo prevalente la benzina, poco sotto il 50% – anche se il diesel è utilizzato meno di GPL e metano, quest'ultimo in forte aumento (+35%) – e così pure per la seconda auto, che compensa l'aumento dell'alimentazione a benzina con un calo di quella a metano e a gasolio. Sembra di poter dedurre che i bilanciati, dopo aver privilegiato nell'acquisto dell'autovettura da città – ruolo tipicamente svolto dalla seconda auto – modelli meno inquinanti e/o riconvertito preferibilmente

Tipo di carburante	Frequenza 2004				Frequenza 2005				Frequenza 2006			
	auto 1		auto 2		auto 1		auto 2		auto 1		auto 2	
	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.	Ass.	Perc.
Benzina	55	57%	22	55%	55	56%	16	32%	47	47%	23	47%
Diesel	12	12%	7	17%	11	11%	14	29%	13	13%	11	23%
Gpl	15	16%	8	20%	16	16%	5	10%	17	17%	5	10%
Metano	14	15%	3	8%	17	17%	14	29%	23	23%	10	20%
<b>Totale risposte</b>	<b>96</b>	<b>100%</b>	<b>40</b>	<b>100%</b>	<b>99</b>	<b>100%</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>	<b>100</b>	<b>100%</b>	<b>49</b>	<b>100%</b>
Non possiede l'auto	6	6%	63	61%	4	4%	54	52%	2	2%	53	52%

a metano i mezzi già in loro possesso, abbiano rivolto la loro attenzione ecologica alla prima auto, sostituendo contemporaneamente parte delle seconde auto possedute (il loro totale resta praticamente invariato dal 2005 al 2006) con modelli a benzina.<sup>6</sup>

Restano, comunque, ampi margini di miglioramento e il nodo della mobilità si conferma uno degli scogli più grandi per lo spostamento dei consumi.



<sup>5</sup> Fonte: <http://www.miw.it/Ecosistemaurbano5.htm> - documento di Legambiente basato su ACI – Autoritratto 2004.

<sup>6</sup> Naturalmente tali considerazioni reggono ipotizzando che i nuclei che hanno compilato la scheda annuale nel 2006 siano sostanzialmente gli stessi del 2005.

## ACQUA

Consumo acqua in litri/giorno pro-capite a confronto con la media nazionale			
	Minimo	Massimo	Media
BDG 2002	22	380	109
BDG 2003	20	457	122
BDG 2004	14	343	111
BDG 2005	25	332	95
<b>BDG 2006</b>	<b>32</b>	<b>241</b>	<b>105</b>
<b>ISTAT 2003*</b>			<b>186</b>

\* Fonte: Osservatorio ambientale sulle città (2003)

Nel 2006 il 64 per cento delle schede pervenute ha riportato l'indicazione sulla quantità di acqua consumata dalla famiglia nel corso dell'anno – peggiorando di tre punti il dato del 2005 pari al 67 per cento. Il consumo giornaliero pro-capite medio nel 2006 è di 105 litri, sebbene esista uno scarto molto grande tra la famiglia che ne usa di più e quella che ne usa di meno (8 a 1, in miglioramento rispetto al 13 a 1 del 2005) e i consumi massimi si situano al di sopra della media ISTAT (solo di 6 volte circa più alta dei consumi minimi rilevati). Esistono dunque, almeno per alcuni, ulteriori spazi di miglioramento e, in effetti, a partire dal 2003 si nota una positiva diminuzione dei consumi massimi.

Si conferma, inoltre, la forte riduzione (-44%) del consumo medio di acqua rispetto alla media nazionale di 186 litri a persona al giorno. Possiamo dunque calcolare che, rispetto alla famiglia media italiana, i bilanciati in un anno abbiano risparmiato tutti insieme qualcosa come  $186 - 105 = 81 \times 367 \times 360 = 10.701.720$  litri d'acqua!

## ENERGIA ELETTRICA

Consumo di energia elettrica espresso in Kwh pro-capite annuo			
	Minimo	Massimo	Media
BDG 2004	76	2.877	721
BDG 2005	95	2.813	589
<b>BDG 2006</b>	<b>147</b>	<b>1.418</b>	<b>585</b>
<b>ISTAT 2003*</b>			<b>1.155</b>

\* Fonte: Osservatorio ambientale sulle città (2003)

Le risposte sui consumi annui di elettricità – che sono stati chiesti per la prima volta nella scheda 2004, a seguito dell'impegno della Campagna sui temi dell'energia assunto nell'Incontro Annuale 2003 – sono state indicate sul 90 per cento delle schede, l'8 per cento in più dello scorso anno. Il consumo giornaliero pro-capite medio nel 2006 è di 585 Kwh e si conferma notevolmente ridotto rispetto alla media nazionale di 1.155 Kwh (-49%) in linea quanto osservato per l'acqua. È da notare, inoltre, che il divario esistente tra consumi massimi e minimi si è ridotto a circa 10 volte dalle 30 del 2005, mantenendo però praticamente inalterata la media e con ciò suggerendo una possibile scarsa affidabilità del dato relativo ai consumi minimi rilevati negli anni scorsi.

Per quanto riguarda quelli massimi valgono invece le considerazioni già avanzate per l'acqua: anche in questo caso essi si situano più in alto della media ISTAT, che a sua volta è di circa 8 volte più alta dei consumi minimi rilevati nel 2006. Per chi è oltre la media ISTAT esistono quindi spazi di miglioramento, ma anche – sia pure ridotti – per chi è già al minimo e consuma un ottavo della media nazionale: ricordiamo infatti che resta un obiettivo il “fattore 10” di risparmio energetico a suo tempo indicato dal Wuppertal Institute come risultato da conseguire entro il 2010 per rendere sostenibile il nostro stile di vita. Varrebbe la pena di monitorare le prestazioni dei “virtuosi” per capire se e come le scelte concrete attuate siano generalizzabili. In ogni caso, il risparmio energetico realizzato in un anno dai bilanciati può essere calcolato in  $1.155 - 585 = 570 \times 367 = 209.190$  Kwh, cifra più che rispettabile.

## RISCALDAMENTO

Consumo di gas metano in M <sup>3</sup> pro-capite annui	
	Media
BDG 2005	358
<b>BDG 2006</b>	<b>396</b>
<b>ISTAT 2003 Nord Italia **</b>	<b>617</b>

\* Il consumo di legna o gpl è stato trasformato nell'equivalente in metano.

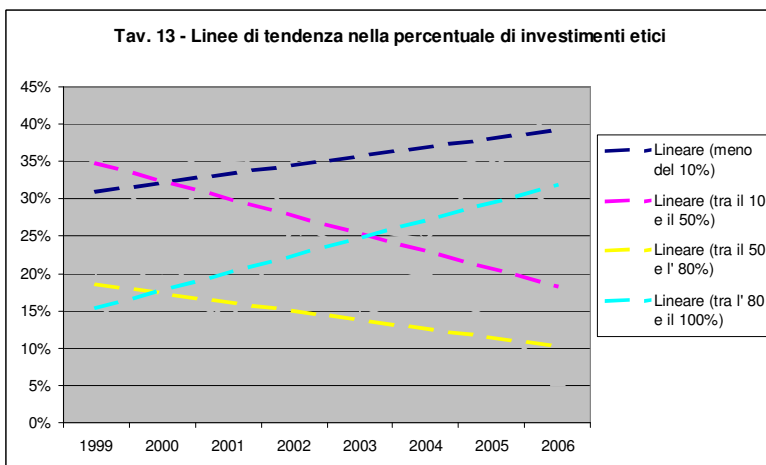
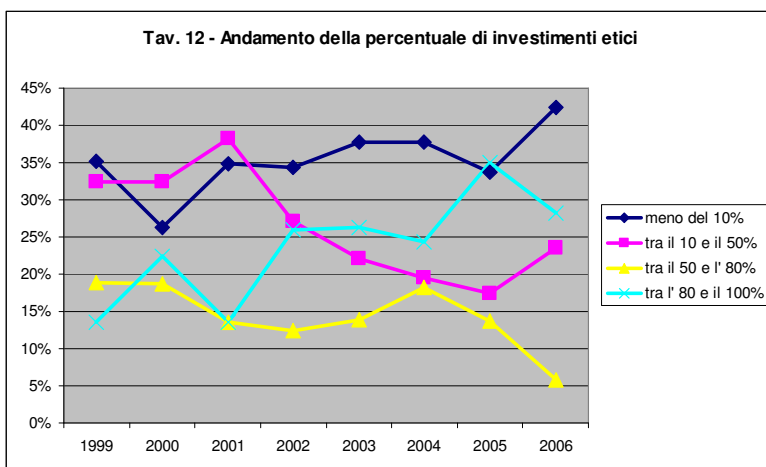
\*\* Fonte: Osservatorio ambientale sulle città (2003) Nord Italia compresa Toscana

Con la scheda annuale 2006 per la seconda volta consecutiva si sono chiesti dati sui consumi per riscaldamento e ha risposto l'87% delle famiglie, poco meno della percentuale già vista per l'energia. Anche qui si riscontra una consistente riduzione (-36%) del consumo medio rispetto alla media nazionale e, applicando la formula già vista, possiamo calcolare che, rispetto alla famiglia media italiana, i bilanciati in un anno abbiano risparmiato l'equivalente di  $617 - 396 = 221 \times 367 = 81.107$  metri cubi di metano.

A conclusione di questa parte del Rapporto dedicata a consumi dall'impatto diretto sull'ecosistema, possiamo dire che la Campagna, una volta di più, riesce a dimostrare concretamente che costruire pezzi di "un altro mondo possibile" si può, basta volerlo.

## INVESTIMENTI

Percentuale investimenti etici	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006	
meno del 10%	26	35,1%	21	26,3%	31	34,8%	33	34,4%	46	37,7%	31	37,8%	27	33,8%	36	42,4%
tra il 10 e il 50%	24	32,4%	26	32,5%	34	38,2%	26	27,1%	27	22,1%	16	19,5%	14	17,5%	20	23,5%
tra il 50 e l' 80%	14	18,9%	15	18,8%	12	13,5%	12	12,5%	17	13,9%	15	18,3%	11	13,8%	5	5,9%
tra l' 80 e il 100%	10	13,5%	18	22,5%	12	13,5%	25	26,0%	32	26,2%	20	24,4%	28	35,0%	24	28,2%
Totale	74	100,0%	80	100,0%	89	100,0%	96	100,0%	122	100,0%	82	100,0%	80	100,0%	85	100,0%
% di risposte	67%		67%		67%		67%		87%		80%		78%		83%	



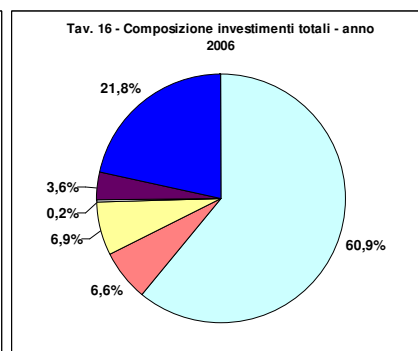
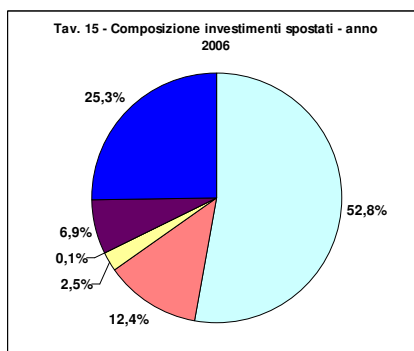
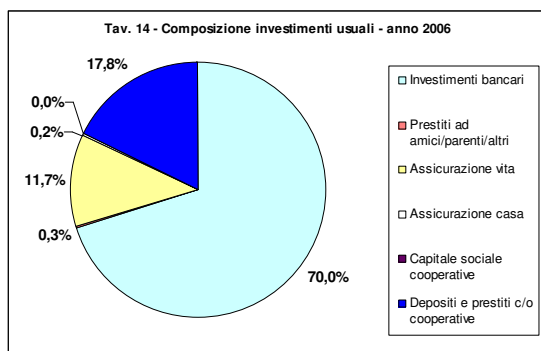
Premesso che permane un numero elevato di non risposte (più di 1 su 6, anche se in miglioramento rispetto sia al 2005 che al 2004), sicuramente tra i bilancisti esiste una sensibilità nel ripensare l'uso del denaro e nell'avvicinarsi a forme di investimento etico. Lo si deduce dal fatto che, nonostante il dato del 2006 veda diminuire sensibilmente le percentuali di quanti investono eticamente dal 50 per cento in su dei propri risparmi (nel 2005 erano quasi la metà degli aderenti, ora sono ridotti a un terzo), le linee di tendenza ottenute per regressione lineare su tutto il periodo osservato (Tav. 13) mostrano una specie di radicalizzazione nelle scelte dei bilancisti: si sposta o (quasi) tutto o (quasi) niente. I gruppi che negli anni sono in costante diminuzione, infatti, sono quelli caratterizzati da scelte "tiepide". Inoltre, la percentuale di chi sposta dal 10 al 50 per cento tende a diminuire di più di chi sposta dal 50 all'80 per cento, mentre la percentuale di chi sposta meno del 10 per cento tende ad aumentare di meno di chi sposta tra l'80 e il 100 per-

cento. Complessivamente, quindi, la situazione è andata progressivamente migliorando. Bisognerà comunque attendere il prossimo rapporto annuale per capire se la svolta negativa del 2006 potrà essere archiviata come incidente di percorso oppure avrà segnato un'inversione di tendenza, delle cui ragioni bisognerà interrogarsi. Per ora resta vero che avere circa un terzo degli aderenti che investe in modo spostato tra il 50 e il 100 per cento del proprio risparmio è un dato certamente lusinghiero, soprattutto se pensiamo che la finanza etica in Italia in questi ultimi anni si è certo espansa, ma rimane comunque, specialmente per quanto riguarda il risparmio delle famiglie, un fenomeno di nicchia.

Tipo di investimento *		2004			2005			2006		
		Valore assoluto	Incidenza sul Totale Usuale o Spostato	Incidenza sul Totale di Tipo	Valore assoluto	Incidenza sul Totale Usuale o Spostato	Incidenza sul Totale di Tipo	Valore assoluto	Incidenza sul Totale Usuale o Spostato	Incidenza sul Totale di Tipo
Investimenti bancari	Usuale	665.005	75,5%	41,2%	450.586	56,3%	29,4%	1.033.024	70,0%	54,6%
	Spostato	948.505	67,3%	58,8%	1.080.724	59,5%	70,6%	858.830	52,8%	45,4%
	Totale	1.613.510	70,4%		1.531.310	58,4%		1.891.854	60,9%	
	% spostam.	58,8%			70,6%			45,4%		
Prestiti ad amici/parenti/altri	Usuale	6.720	0,8%	7,4%	7.500	0,9%	3,9%	4.200	0,3%	2,0%
	Spostato	84.582	6,0%	92,6%	182.477	10,0%	96,1%	201.710	12,4%	98,0%
	Totale	91.302	4,0%		189.977	7,3%		205.910	6,6%	
	% spostam.	92,6%			96,1%			98,0%		
Assicurazione vita	Usuale	75.391	8,6%	100,0%	216.190	27,0%	98,3%	173.291	11,7%	81,2%
	Spostato	0	0,0%	0,0%	3.784	0,2%	1,7%	40.000	2,5%	18,8%
	Totale	75.391	3,3%		219.974	8,4%		213.291	6,9%	
	% spostam.	0,0%			1,7%			18,8%		
Assicurazione casa	Usuale	3.877	0,4%	86,9%	2.384	0,3%	73,5%	3.616	0,2%	60,1%
	Spostato	584	0,0%	13,1%	860	0,0%	26,5%	2.400	0,1%	39,9%
	Totale	4.461	0,2%		3.244	0,1%		6.016	0,2%	
	% spostam.	13,1%			26,5%			39,9%		
Capitale sociale cooperative	Usuale	4.500	0,5%	8,6%	500	0,1%	1,0%	600	0,0%	0,5%
	Spostato	47.832	3,4%	91,4%	51.172	2,8%	99,0%	112.302	6,9%	99,5%
	Totale	52.332	2,3%		51.672	2,0%		112.902	3,6%	
	% spostam.	91,4%			99,0%			99,5%		
Depositi e prestiti c/o cooperative	Usuale	125.458	14,2%	27,6%	123.000	15,4%	19,7%	263.500	17,8%	39,0%
	Spostato	328.572	23,3%	72,4%	499.938	27,5%	80,3%	412.191	25,3%	61,0%
	Totale	454.030	19,8%		622.938	23,8%		675.691	21,8%	
	% spostam.	72,4%			80,3%			61,0%		
<b>TOTALE</b>	Usuale	880.951	100,0%	38,5%	800.160	100,0%	30,6%	1.478.231	100,0%	47,6%
	Spostato	1.410.075	100,0%	61,5%	1.818.955	100,0%	69,4%	1.627.433	100,0%	52,4%
	Totale	2.291.026	100,0%		2.619.115	100,0%		3.105.664	100,0%	
	% spostam.	61,5%			69,4%			52,4%		

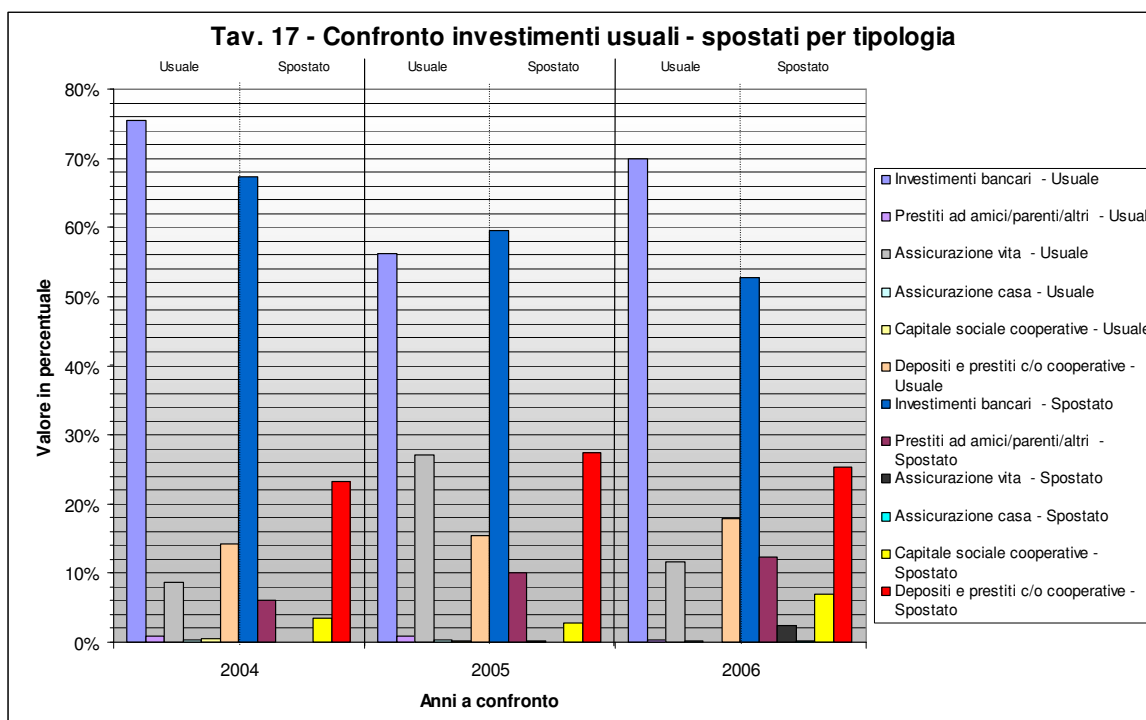
\* Dati riferiti alle 81 famiglie (64 nel 2004 e 73 nel 2005) che hanno compilato il prospetto nel 2006

L'analisi degli ambiti in cui le famiglie fanno i loro investimenti registra un positivo aumento di risposte: circa il 95 per cento di coloro che hanno quantificato le proprie percentuali di spostamento ne hanno fornito anche le cifre assolute e la tipologia degli impieghi. Tenuto conto della reticenza radicata nel costume circa le proprie disponibilità economiche, ci sembra un risultato confortante.



In linea con l'andamento delle percentuali di investimento etico sul totale, nel 2006 si evidenzia una consistente contrazione della percentuale di somme spostate (-17 punti), che raggiunge il valore più basso nei tre anni considerati. Se si correla tale diminuzione al fatto che, nel loro compless-

so, gli investimenti dei bilanciisti sono viceversa aumentati (+18,6%) sembra di poter concludere che, rispetto al 2005, quasi tutto l'aumento sia stato assorbito dalla finanza usuale e, in particolar modo, dagli investimenti bancari (+13,7 punti nella percentuale sul totale usuale) e dai depositi e prestiti c/o cooperative (+2,4 punti), che vedono anche crescere la loro quota di usuale rispetto al totale di tipo di investimento (rispettivamente +25,2 punti e +19,3, che nel secondo caso equivale a un raddoppio e nel primo quasi).



Che gli investimenti bancari continuino, con oltre il 60%, ad essere la forma prevalente di impiego – usuale o spostato – dei risparmi bilanciisti non deve stupire: è comprensibile che, per tutta una serie di motivi pratici (pagamento di bollette, accredito di stipendio ecc.), risulti difficile, per chi non dispone di somme consistenti (la media, più alta dell'anno scorso, è di circa 43 mila euro a nucleo), non depositarne la maggior parte in una banca. Sarebbe interessante capire, però, se la flessione nella percentuale di spostamento di questa tipologia sia in qualche modo legata a un "raffreddamento" nei rapporti tra i bilanciisti e Banca Etica, tali da non considerare più spostati – in tutto o in parte – i risparmi lì depositati. Analogo interrogativo potrebbe essere sollevato a proposito dei depositi e prestiti c/o cooperative, che, come abbiamo visto, hanno lo stesso andamento: in questo caso in discussione potrebbe essere il ruolo di COOP.

La radicalizzazione notata più sopra nelle scelte dei bilanciisti potrebbe essere coerente con una tale ipotesi e spiegare anche la crescita dei prestiti effettuati direttamente, al di fuori di qualsiasi circuito finanziario anche "etico". La voce, infatti, tenuto conto che incrementa di circa due punti la propria percentuale di spostamento già molto elevata (98,0%), aumenta più che proporzionalmente la propria incidenza sul totale spostato (+2,4 punti, che corrispondono a un incremento di un quarto rispetto al 2005), segno che è in questo tipo di impiego che si è indirizzata quasi tutta la restante parte dell'aumento complessivo degli investimenti già osservato. Queste considerazioni valgono anche per l'investimento in capitale sociale di cooperative – in cui la motivazione deve essere forte, perché si tratta di un impiego a lungo termine che non dà neanche un utile minimo, ed infatti è considerato totalmente spostato (99,5%) – il quale più che raddoppia tanto in valore assoluto che nella propria incidenza sugli spostamenti complessivi, attestandosi al 6,9 percento. È una conferma che molto spesso il denaro viene usato dai bilanciisti per sostenere realtà ad essi vicine e con cui si intessono rapporti non solo finanziari. Sembra di poter concludere che il tentativo di spostare la nostra sicurezza dalla finanza alle relazioni, secondo la direttrice emersa dal percorso che abbiamo esplorato negli ultimi anni proprio sull'uso e sul significato del denaro, stia dando i propri frutti – almeno, nonostante il calo numerico, per i bilanciisti più determinati.

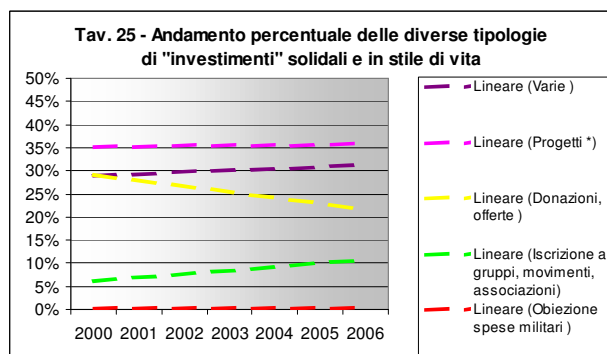
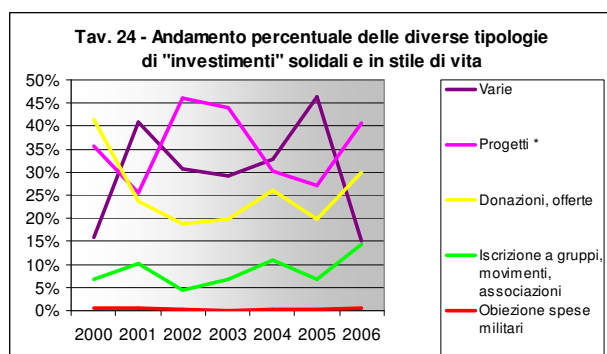
Positivo, infine, il piccolo, ma relativamente consistente, incremento delle polizze vita, balzate di colpo da percentuali di spostamento interne alla voce inesistenti o irrisorie a un rispettabile 18,8

percento. Nello scorso rapporto ci domandavamo se saremmo stati capaci di trovare degli spiragli per cambiare anche il granitico mondo delle assicurazioni: la risposta è che sì, i più radicali ci stanno provando e con qualche successo – certamente anche grazie all’ampliamento dell’offerta di CAES, l’unico operatore assicurativo etico per ora operante in Italia.

Nel complesso emerge una percentuale di investimenti etici sul totale pari al 52,4 percento, un dato inferiore al 2005 che, tuttavia, resta buono e deve incoraggiarci a migliorare. Ovviamente riuscire a fare dei cambiamenti nello stile di vita in un ambito così delicato come quello del denaro richiede molto tempo. Sta ai gruppi locali proseguire la riflessione per riuscire a porsi degli ulteriori obiettivi di cambiamento, soprattutto nei confronti di quanti sembrano aver ripiegato sulla sicurezza che le istituzioni economiche consolidate promettono, e dare piccoli, ma significativi, segnali in controtendenza in un momento in cui la crisi economica, e non solo quella, fa proprio lievitare il bisogno di sicurezza.

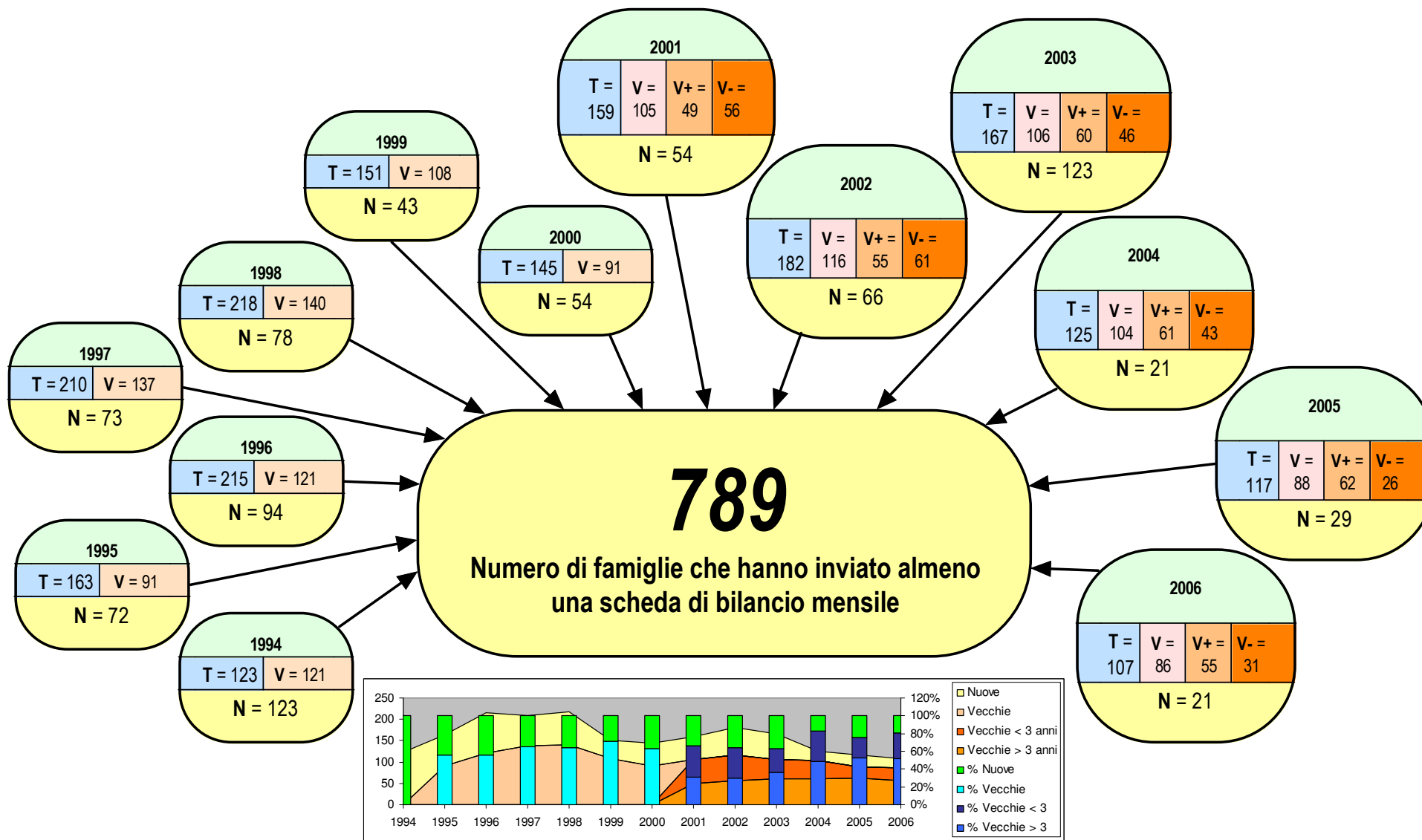
TIPOLOGIA INVESTIMENTI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Obiezione spese militari	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Progetti *	36%	25%	46%	44%	30%	27%	41%
Donazioni, offerte	41%	24%	19%	20%	26%	20%	30%
Iscrizione a gruppi, movimenti, associazioni	7%	10%	4%	7%	11%	7%	14%
Varie	16%	41%	31%	29%	33%	46%	15%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

\* cooperazione, sviluppo, ambiente, immigrati, adozioni a distanza...





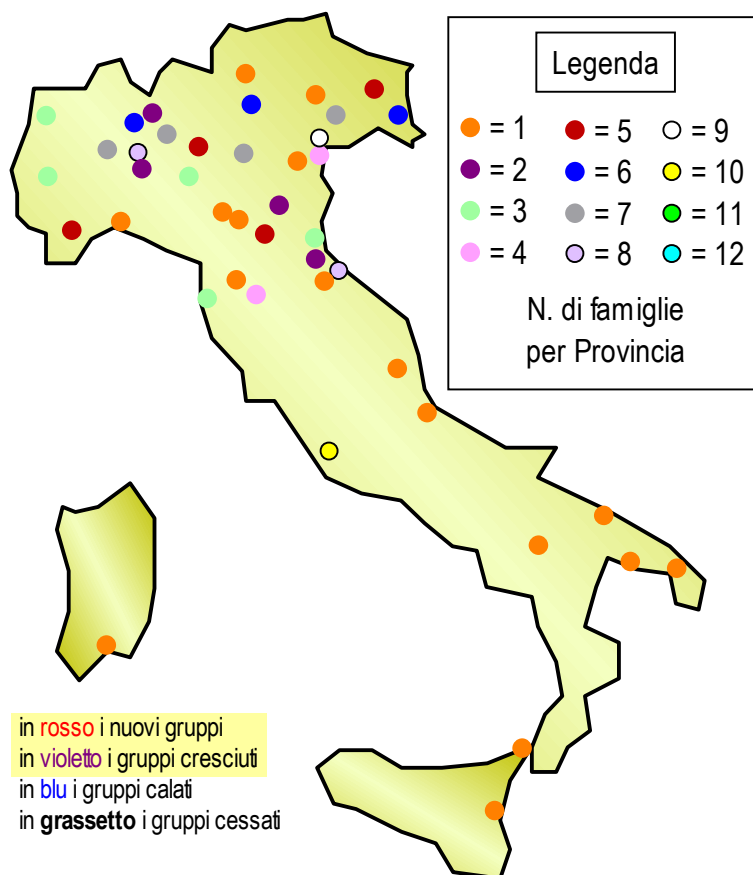
**Schede di bilancio mensile inviate dalle famiglie che hanno aderito alla campagna tra il 1994 e il 2006**



Legenda: T=Totale famiglie aderenti alla campagna, di cui N = Nuove; V = Vecchie, di cui V+ = da almeno 3 anni, V- = da meno di 3 anni

Distribuzione geografica delle famiglie che hanno inviato la scheda annuale e/o almeno una scheda mensile in base alla provincia (simboleggiata dal capoluogo)

Provincia	Aderenti	Provincia	Aderenti
Aosta	3 (+3)	Modena	1
Arezzo	0 (-1)	Novara	7 (-2)
Ascoli Piceno	1	Padova	1 (-1)
Bari	1	Pavia	2
Belluno	1	Pisa	3 (+2)
Bergamo	7 (-3)	Pordenone	7
Bologna	5 (+2)	Potenza	2
Bolzano	1	Ravenna	3 (+2)
Brescia	5	Reggio Emilia	1 (-1)
Catania	1	Rep. S. Marino	1
Chieti	1 (-1)	Rimini	8 (+3)
Como	6 (+3)	Roma	10 (+6)
Cuneo	3 (-2)	Taranto	1
Ferrara	2	Torino	5
Firenze	4	Trento	6 (-1)
Forlì - Cesena	2	Treviso	9 (+1)
Genova	1	Udine	5 (+1)
Gorizia	6	Venezia	4 (-2)
Lecce	1	Verona	7
Lecco	2 (+1)	<b>GERMANIA</b>	<b>2</b>
Lucca	1 (+1)	<b>Totale</b>	<b>147</b>
Milano	8 (-4)		



## NOTA METODOLOGICA

L'analisi della scheda mensile ha posto fin dall'esordio della Campagna, il problema dell'attendibilità dei valori di consumo riportati nelle singole voci di spesa e soprattutto nel totale di capitolo. Il controllo che si è mantenuto anche quest'anno è sul numero minimo delle schede inviate da ciascuna famiglia nell'arco dell'anno e che deve essere pari a tre, in quanto molte spese (tutte eccetto quelle del capitolo Alimentari) sono dilazionate nel corso dell'anno.

Al fine di rendere confrontabili i consumi di famiglie con composizione diversa e poter calcolare correttamente il consumo medio mensile pro capite, è stata utilizzata una scala di equivalenza prendendo a riferimento la famiglia di due componenti.

Poiché la spesa media mensile pro capite è diversa a seconda della ripartizione geografica – in particolare al sud si spende meno e al nord-ovest si spende di più – per i confronti con la media nazionale sono stati utilizzati i dati relativi al nord-est, che si colloca su un piano intermedio: i bilancisti infatti sono prevalentemente del nord, ma ve ne sono anche al centro e al sud, come si può vedere dalla mappa riportata qui sopra.

È evidente che, se si vuole che rapporti come questo suscitino interesse nell'opinione pubblica e spingano persone sensibili ai temi della giustizia sociale e ambientale ad accostarsi alla Campagna o, almeno, ai suoi metodi, è necessaria una maggiore collaborazione di tutti gli aderenti per rendere i dati sempre più affidabili. Il sostanziale insuccesso della proposta del "400 x 2", ricordata all'inizio, getta un'ombra sulla presente sezione di questo rapporto.

## L'ANALISI DELLE SCHEDE MENSILI – SCELTE PER TUTTI, NON SOLO PER RICCHI

Consumi medi mensili individuali degli aderenti alla campagna  
a confronto con i relativi valori nazionali

CAPITOLI DI SPESA	1999*	2000*	2001*	2002*	2003*	2004*	2005*	2006*	ISTAT**	scostamento sul 2006
Alimentari#	136,3	140,1	139,9	144,7	153,7	155,4	147,9	157,2	258,9	-39%
Abbigliamento	31,7	34,4	31,9	33,9	31,5	29,0	29,0	37,9	76,7	-51%
Salute	37,2	34,7	37,7	36,9	52,9	43,4	38,9	52,3	66,9	-22%
Divertimenti e Cultura	47,2	51,6	58,7	62,8	56,2	56,4	66,5	84,4	41,1	105%
Casa	135,0	152,0	152,1	137,3	160,3	179,0	197,3	187,2	237,0	-21%
Trasporti	92,7	95,6	101,7	106,6	103,6	101,5	104,9	95,8	139,3	-31%
Igiene	15,8	15,3	16,2	14,8	15,8	14,3	15,4	16,4	38,4	-57%
Beni Durevoli	148,2	154,2	220,1	156,3	176,7	118,7	93,3	128,8	n.d.	n.d.
Varie	99,4	112,4	132,0	125,6	116,9	98,3	101,1	112,7	n.d.	n.d.
Altro##	247,6	266,7	352,1	281,8	293,6	216,9	194,4	241,5	210,6	15%
<b>TOTALE</b>	<b>743,4</b>	<b>790,4</b>	<b>890,1</b>	<b>818,8</b>	<b>867,5</b>	<b>795,8</b>	<b>794,3</b>	<b>872,6</b>	<b>1069,0</b>	<b>-18%</b>
n. famiglie con 3 bilanci completi	104	99	119	130	132	99	91	87		
	su 151	su 145	su 159	su 182	su 167	su 125	su 117	su 107		
	151	145	159	182	167	125	117	107		
percentuale sul totale	69%	68%	75%	71%	79%	79%	78%	81%		

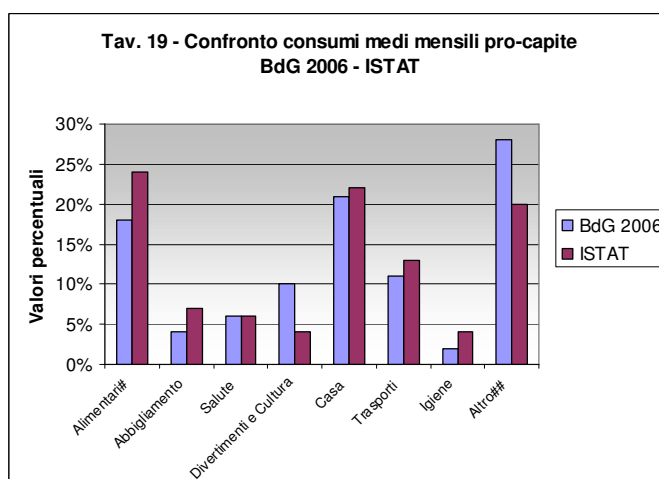
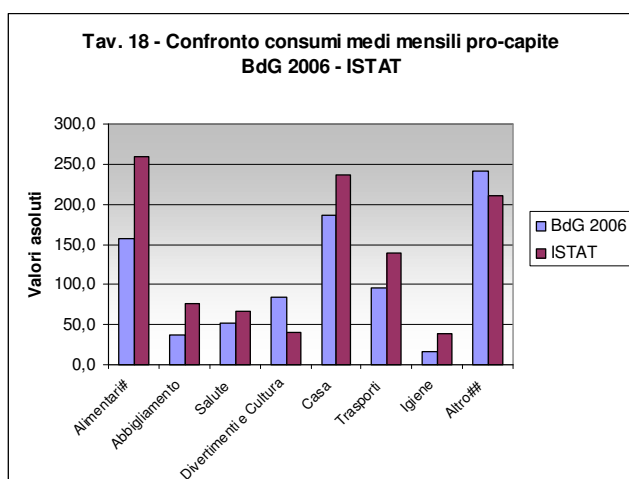
\* Valori ottenuti considerando le famiglie con almeno tre bilanci completi, resi confrontabili con quelli di una famiglia di due componenti mediante l'impiego di scale di equivalenza; calcolati a prezzi 2006 per gli anni precedenti.

\*\*ISTAT, "I consumi delle famiglie" - anno 2003: media per famiglie di due componenti Italia Nord Est; calcolati a prezzi 2006.

# Il dato ISTAT comprende la voce pasti e consumazioni fuori casa (€ 80,45) per rendere il dato confrontabile con la scheda mensile dell'Operazione Bilanci di Giustizia.

## Il capitolo non presente nelle schede, è stato aggiunto per il confronto con i dati ISTAT sommando fra loro Beni durevoli e Varie

Anche quest'anno il confronto con i dati Istat è confortante! Ad eccezione, come sempre, del capitolo di spesa "Divertimenti e Cultura", le spese bilanciste sono inferiori a quelle nazionali di circa il 18%.



Al contrario di quanto si possa pensare, i bilancisti, pur scegliendo per ragioni di giustizia e sostenibilità prodotti con prezzi più elevati, quali i prodotti del commercio equo e solidale e i prodotti biologici, alla fine del mese si trovano a spendere una percentuale inferiore di quasi un quinto rispetto alla famiglia media italiana.

Nel capitolo “Alimentari” lo scostamento dai dati ISTAT è più che doppio rispetto a quello della spesa complessiva, cosa spiegabile se si tiene conto che i bilanciati:

- si propongono scelte di sobrietà e di riduzione dei consumi;
- spesso acquistano in maniera collettiva, attraverso i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale);
- autoproducono, cioè fanno da sé alcuni beni, invece che procurarseli attraverso il mercato (il 75 per cento circa delle famiglie segnala in questo capitolo di aver autoprodotta qualcosa – complessivamente, la percentuale di quanti hanno praticato qualche forma di autoproduzione in uno o più capitoli sale al 92 per cento circa).

Gli scostamenti maggiori si hanno per l'Abbigliamento e l'Igiene, la cui spesa è in entrambi i casi meno della metà della famiglia media. Tenuto conto che nella seconda voce sono compresi, oltre ai prodotti per l'igiene personale, anche i cosmetici, possiamo pensare che le famiglie bilanciati abbiano superato l'ansia di avere un “look” sempre alla moda. Un po' di autoproduzione e, nel caso dell'abbigliamento, anche un po' di scambio e riuso di indumenti, probabilmente fanno il resto.

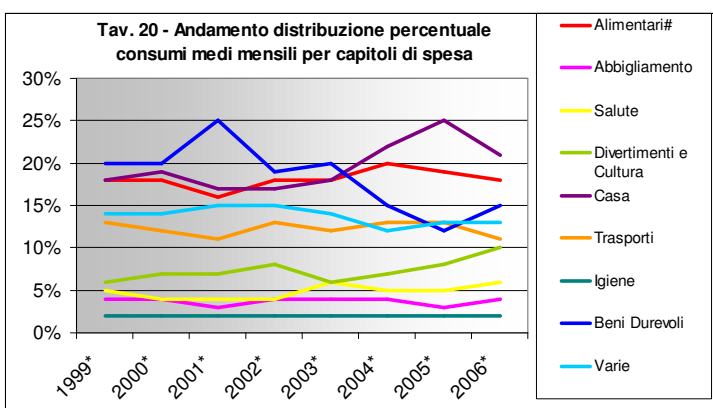
La differenza nella spesa riguardante la Salute, nonostante nel 2006 non sia tra quelle più rilevanti, è ancora significativa, se si pensa che spesso i bilanciati fanno ricorso a terapie alternative e naturali che hanno costi più elevati della medicina tradizionale, anche se va tenuto conto della giovane età media degli aderenti, che predispone meno alle malattie. In ogni caso il contenimento della spesa sanitaria è un obiettivo che si persegue con successo e che senz'altro passa da un uso sobrio dei farmaci.

Sorprendentemente elevata la differenza per il capitolo dei Trasporti, aumentata in percentuale di quasi tre quarti rispetto al 2005, tenuto conto che, come risulta anche dalle schede annuali, la mobilità resta uno degli scogli più grandi da affrontare per lo spostamento dei consumi.

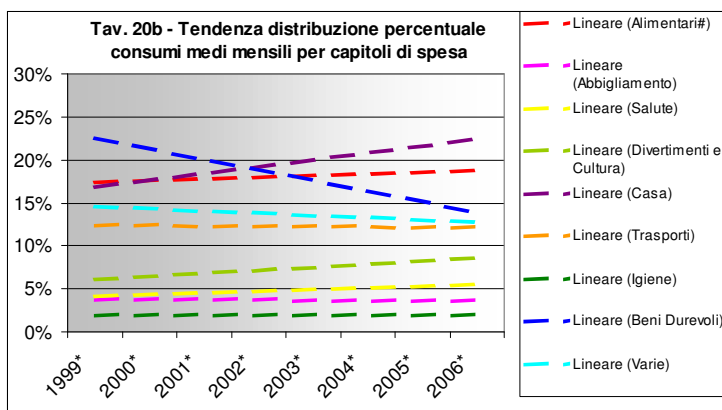
La spesa è, invece, sempre e sempre più largamente maggiore della media nazionale nel capitolo Divertimenti e Cultura, che include però anche la formazione personale. Questo è forse segno che i bilanciati hanno più tempo da dedicare ad attività legate al proprio ben-essere. Certo è che, nel modello di economia che vorremmo, ci saranno, a fronte di minori consumi di beni materiali (che utilizzano risorse naturali) maggiori consumi di beni immateriali (culturali, di formazione, ...) che non hanno invece problemi di esaurimento, oltre che non essere, di solito, fonte di sfruttamento.

Un cenno a parte merita il capitolo Altro, che comprende al suo interno i capitoli Beni durevoli e Varie, tra loro molto eterogenei, in entrambi i quali confluiscono spese come mutui casa, tasse, spese bancarie, assicurazioni ecc. non altrimenti classificabili e su cui non è, o è scarsamente, possibile intervenire. Nel 2006, dopo il picco negativo del 2005, il dato si porta nuovamente su valori confrontabili con quelli degli anni precedenti.

Analizzando la composizione percentuale per capitoli della spesa totale degli aderenti alla Campagna e dell'ISTAT, disponibile in una tabella che per brevità non riportiamo, si nota che, oltre al già segnalato Divertimenti e Cultura, pesa più del dato nazionale solo il capitolo Altro (+8%). Relativamente ai Beni Durevoli, appunto inclusi in esso, una spiegazione del fenomeno può essere trovata nel fatto che il capitolo comprende gli investimenti per il risparmio energetico – per i quali, come abbiamo visto, i bilanciati hanno una particolare sensibilità – i quali, di solito, richiedono somme non piccole. Da notare, inoltre, che il capitolo Trasporti presenta un'incidenza molto vicina a quella ISTAT (-2%), il che conferma la minore comprimibilità di questo tipo di spese già emersa dall'analisi delle schede annuali.



È comunque interessante analizzare l'andamento negli anni della composizione percentuale della spesa bilanciata e, ancor più, la tendenza che dall'andamento si può ricavare. Colpisce la progressiva riduzione subita dai Beni durevoli – evidentemente i bilanciati ne comprano meno e li fanno durare più a lungo – e l'aumento quasi altrettanto sostenuto che caratterizza il capitolo Casa, in cui probabilmente il contenimento dei consumi delle famiglie bilanciati viene



vanificato, a livello di spesa, dai continui rincari delle tariffe per energia elettrica e riscaldamento. L'incidenza del capitolo Alimentari tende ad aumentare nel tempo in modo quasi parallelo a Divertimenti e Cultura, quella del capitolo Salute un po' meno, quella degli altri tende a restare più o meno stazionaria eccetto l'incidenza del capitolo Varie, con tendenza a una leggera diminuzione. Nell'insieme sembra di poter ricavare che la spesa bilancista negli anni si orienta progressivamente più sui bisogni

essenziali alla qualità della vita (Alimentari, Salute, Divertimenti e Cultura) che sugli altri.

A conclusione di questa carrellata generale, per rispondere a richieste che ci sono venute da più parti, riportiamo qui sotto una tabella dei consumi familiari dei bilancisti ottenuti applicando a ritroso ai consumi medi mensili individuali fin qui visti la stessa scala di equivalenza utilizzata per calcolarli.

Consumi medi mensili familiari per numero di componenti della famiglia ottenuti mediante moltiplica per scala di equivalenza - anno 2006									
CAPITOLI DI SPESA	1	2	3	4	5	6	7	8	>=9
Alimentari	188,6	314,4	418,2	512,5	597,4	679,1	754,6	823,7	880,3
Abbigliamento	45,4	75,7	100,7	123,4	143,9	163,6	181,7	198,4	212,0
Salute	62,7	104,6	139,1	170,5	198,7	225,9	251,0	274,0	292,8
Divertimenti e Cultura	101,3	168,8	224,5	275,1	320,6	364,5	405,0	442,2	472,5
Casa	224,6	374,3	497,9	610,2	711,2	808,6	898,4	980,8	1.048,2
Trasporti	115,0	191,7	254,9	312,4	364,2	414,0	460,0	502,1	536,6
Igiene	19,7	32,8	43,7	53,5	62,4	70,9	78,8	86,0	91,9
Beni Durevoli	154,6	257,7	342,7	420,0	489,6	556,6	618,4	675,1	721,5
Varie	135,2	225,3	299,6	367,2	428,1	486,6	540,7	590,3	630,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.047,1</b>	<b>1.745,3</b>	<b>2.321,3</b>	<b>2.844,8</b>	<b>3.316,1</b>	<b>3.769,8</b>	<b>4.188,6</b>	<b>4.572,6</b>	<b>4.886,6</b>

Moltiplicatori del consumo medio mensile		
n. componenti della famiglia	1	1,2
	2	2
	3	2,66
	4	3,26
	5	3,8
	6	4,32
	7	4,8
	8	5,24
	>=9	5,6

Vediamo ora nel dettaglio alcune voci su cui l'attenzione delle famiglie bilanciste si è concentrata in questi ultimi anni.

## ALIMENTARI, CASA e TRASPORTI

Confronto tra la Campagna e la media nazionale per alcune voci dei capitoli

CAPITOLI	VOCI	1999*	2000*	2001*	2002*	2003*	2004*	2005*	2006*	ISTAT**	scostamento sul 2006
ALIMENTARI	Carne, salumi, pesce					20,58	20,04	17,65	17,81	61,96	-71%
CASA	Detersivi	5,46	5,68	4,48	4,93	4,39	4,11	4,04	4,43	8,88	-50%
	Energia elettrica	7,05	8,49	7,68	8,79	9,81	8,09	7,14	8,78	18,11	-52%
	Acqua ^					3,8	4,76	4,17	4,77	18,11	-74%
	Gas e riscaldamento					21,2	23,96	26,71	23,36	44,36	-47%
TRASPORTI	Carburanti ^^	33,72	39,46	39,38	37,63	37,12	35,15	35,97	33,98	59,79	-43%
	Mezzi pubblici	9,23	10,55	11,84	11,24	10,95	13,02	12,01	12,78	12,71	1%

Per la prima voce considerata, **Carne, salumi, pesce**, è stata calcolata la percentuale di consumo spostato, che è pari al 45% (non in tabella – nel 2005 era già il 45%, nel 2004 era il 44% e prima ancora il 39,5%): questo indica che i bilancisti oltre a spendere per questi alimenti il 71% in meno

\* Valori ottenuti considerando le famiglie con almeno tre bilanci completi, resi confrontabili con quelli di una famiglia di due componenti mediante l'impiego di scale di equivalenza; calcolati a prezzi 2006 per gli anni precedenti.

\*\*ISTAT, "I consumi delle famiglie" - anno 2004: media per famiglie di due componenti Italia Nord Est; calcolati a prezzi 2006.

^Nella scheda ISTAT la voce di spesa comprende anche il Condominio.

^^Nella scheda Bilanci di Giustizia, fino al 2002, la voce di spesa comprende anche l'Autostrada.

della media nazionale, riescono a spostare una parte sostanziale della spesa di questa voce. Tenendo poi conto che la carne biologica ha un costo molto elevato sul mercato, si deve dedurre che in questo caso la riduzione del consumo ha agito in modo determinante.

Dal 1999 la cifra spesa per i detersivi continua a ridursi e lo scostamento dalla famiglia campione ISTAT è sempre maggiore, anche se il 2006 segna una battuta d'arresto riportando la spesa media a valori più elevati, prossimi a quelli 2003. In ogni caso, il lavoro svolto dalla Campagna negli ultimi anni ha prodotto risultati degni di nota.

I restanti dati della tabella si integrano con quanto già visto esaminando le schede annuali, pur nella cautela con cui questi raffronti devono essere fatti causa la diversa composizione del gruppo di famiglie che ha compilato l'una e/o l'altra scheda. È da notare, in particolare, che la consistente differenza percentuale nella spesa per l'acqua rispetto alla media ISTAT è molto più elevata di quella rilevata nelle schede annuali con riferimento ai consumi,<sup>7</sup> il che consente di affermare che, su questo fronte, il comportamento delle famiglie che hanno compilato le schede mensili è stato particolarmente "virtuoso".

La tendenza alla diminuzione della spesa per il carburante, osservabile tra il 2003 e il 2004 e interrotta nel 2005, si ripresenta nel 2006, determinando una riduzione del 5,5% circa sull'anno precedente e riportando il dato al valore del 1999. Tenuto conto dei continui rincari dei prezzi alla pompa, la diminuzione segnalata è da correlare a una contrazione nei consumi e/o a una loro diversificazione verso quote crescenti di carburanti gassosi (metano e GPL), che, oltre che meno inquinanti, sono anche più economici.<sup>8</sup> L'aumento della spesa per mezzi pubblici probabilmente riflette, oltre i rincari tariffari, anche la lieve crescita nel loro utilizzo evidenziata nelle schede annuali.

Per tutte le voci, comunque, si segnala una costante e non piccola differenza percentuale in meno rispetto alla media ISTAT, il che fa dei bilancisti dei "recordmen" della sobrietà.

<sup>7</sup> Per il confronto vedere a pag. 10.

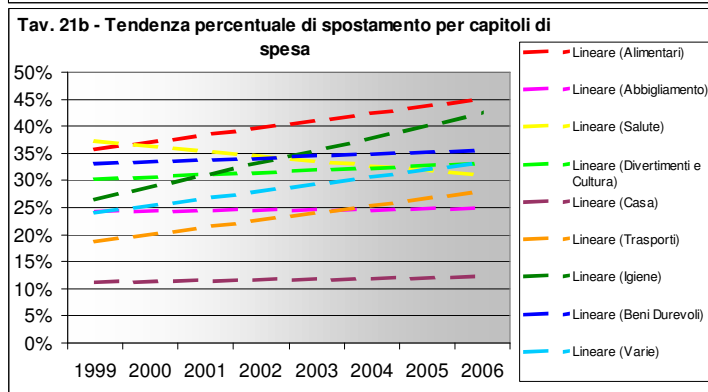
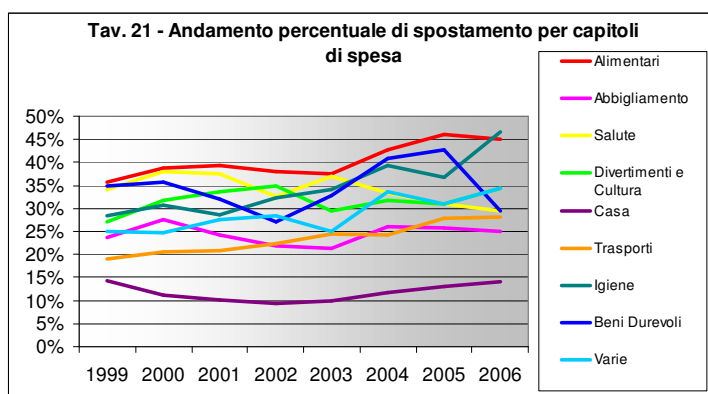
<sup>8</sup> Per un confronto con i dati sulla mobilità e sul parco automezzi dei bilancisti vedere più sopra a pag. 8.

## SPOSTAMENTO DEI CONSUMI – LA CAPACITA' DI CAMBIAMENTO MIGLIORA... CAMBIANDO!

*Percentuale di consumo spostato\* per capitolo di spesa dal 1999 al 2006*

CAPITOLI DI SPESA	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Δ 06-05
Alimentari	36%	39%	39%	38%	38%	43%	46%	45%	-2,4%
Abbigliamento	24%	28%	24%	22%	21%	26%	26%	25%	-2,7%
Salute	34%	38%	38%	33%	37%	33%	31%	29%	-5,2%
Divertimenti e Cultura	27%	32%	34%	35%	29%	32%	31%	35%	11,3%
Casa	14%	11%	10%	9%	10%	12%	13%	14%	8,5%
Trasporti	19%	21%	21%	23%	24%	24%	28%	28%	0,7%
Igiene	28%	31%	29%	32%	34%	39%	37%	47%	27,3%
Beni Durevoli	35%	36%	32%	27%	33%	41%	43%	30%	-30,9%
Varie	25%	25%	28%	28%	25%	34%	31%	34%	11,3%
<b>TOTALE</b>	<b>27%</b>	<b>28%</b>	<b>28%</b>	<b>26%</b>	<b>27%</b>	<b>30%</b>	<b>30%</b>	<b>32%</b>	<b>5,0%</b>

\*Calcolata rispetto alla spesa totale del capitolo considerando solo le famiglie che hanno spostato almeno qualcosa in quel capitolo nel corso dell'anno.



La capacità di spostamento dei propri consumi verso scelte di giustizia, dopo essersi a lungo attestata sul valore significativo del 27%, nel 2004 subisce un incremento, portandosi al 30% per i successivi due anni e incrementandosi ulteriormente al 32% nel 2006.<sup>9</sup> La percentuale rimane elevata in tutti i capitoli di spesa; un aumento maggiore si riscontra nei capitoli Igiene (+27,3%), Divertimenti e cultura (+11,3%), Varie (+11,3%) e Casa (+8,5%), a fronte di lievi contrazioni negli altri.<sup>10</sup> I capitoli che nel corso degli anni mostrano minori oscillazioni nelle percentuali di spostamento sono Abbigliamento, Casa e Divertimenti e cultura, che, come si può vedere dalle linee di tendenza per regressione lineare, sono anche quelli in cui i miglioramenti sono stati più contenuti. Per quasi tutti gli altri, invece, soprattutto per Alimentari, Igiene, Trasporti e Varie, la tendenza è verso un deciso miglioramento. In controtendenza il capitolo Salute, che infatti è quello che nel 2006, Beni durevoli a parte, registra la maggior contrazione nella percentuale di spostamento, anche se inferiore rispetto a quella osservabile tra il 2004 e il 2005 (-7,5%).

<sup>9</sup> È probabile, tuttavia, che parte del miglioramento sia dipeso dal fatto che nell'anno è diminuito ancora il numero di schede inviate da nuclei che si avvicinavano per la prima volta alla Campagna – solitamente capaci, in fase iniziale, di minori spostamenti – facendo dunque prevalere il peso dei bilanciati “anziani”, senz'altro più abili, che passano dal 75% nel 2005 all'80% nel 2006.

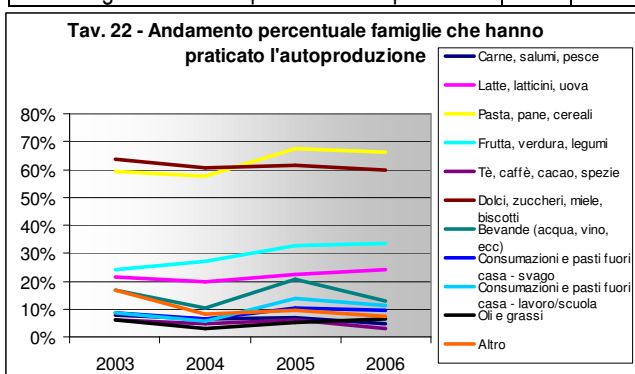
<sup>10</sup> La più consistente riduzione nello spostamento del capitolo Beni durevoli meriterebbe di essere indagata per comprenderne le ragioni. In prima battuta si può ipotizzare che il fenomeno sia legato a un restringimento dei criteri utilizzati per definire “spostato” tale tipo di acquisti a seguito dell'accresciuta competenza in materia acquisita dai bilanciati, ma potrebbe essere legato anche alla presenza, sempre più massiccia sul mercato di tali beni e spesso senza alternative, di prodotti di importazione senz'altro non definibili come “spostati” per le pessime condizioni socio-ambientali in cui sono ottenuti.

## AUTOPRODUZIONE – CHI FA DA SE' MANGIA MEGLIO ED E' PIU' FELICE

Autoproduzione attuata dai bilanciati nel capitolo Alimentari per il quadriennio 2003-2006

Voce di spesa	2003	2004	2005	2006
Carne, salumi, pesce	8%	6%	7%	5%
Latte, latticini, uova	22%	20%	22%	24%
Pasta, pane, cereali	59%	58%	68%	66%
Frutta, verdura, legumi	24%	27%	33%	34%
Tè, caffè, cacao, spezie	6%	5%	6%	3%
Dolci, zuccheri, miele, biscotti	64%	61%	62%	60%
Bevande (acqua, vino, ecc)	17%	10%	21%	13%
Consumazioni e pasti fuori casa - svago	8%	6%	10%	9%
Consumazioni e pasti fuori casa - lavoro/scuola	8%	6%	14%	11%
Oli e grassi	6%	3%	5%	7%
Altro	17%	8%	9%	8%
<b>TOTALE CAPITOLO ALIMENTARI</b>	<b>78%</b>	<b>73%</b>	<b>80%</b>	<b>75%</b>
N. di famiglie che hanno praticato l'autoproduzione	130	91	94	80

Una colonna inserita dal 2003 nella scheda di bilancio mensile per segnalare le voci in cui si è attuata autoproduzione consente di quantificare la diffusione di questa pratica nelle abitudini bilanciate. Un considerevole 75% delle famiglie autoproduce qualcosa in campo alimentare, con preferenza di dolci, pasta e pane, ma anche latticini, frutta e bevande in discreta quantità, anche se assistiamo a una contrazione di cinque punti percentuali del dato totale rispetto al 2005 (ma l'andamento è finora stato di tipo altalenante).

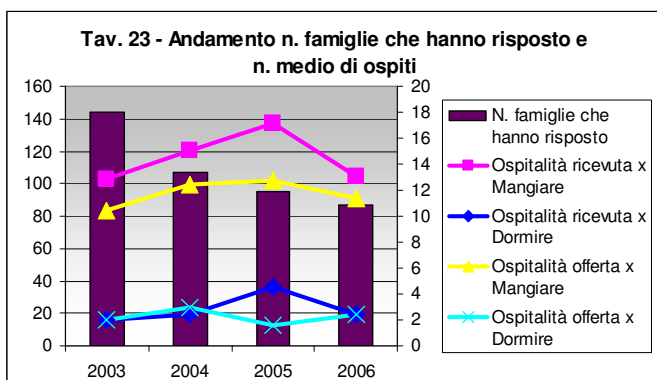


Interessante il dato dei pasti fuori casa per lavoro/scuola, che, anche se più basso del 2005, resta pur sempre più alto degli anni precedenti. Ci piace pensare che sia dovuto alla paziente azione dei genitori volta a non far sentire i propri figli "diversi" perché, anziché rimpinzarsi di merendine, si gustano pane, marmellata o dolci fatti in casa.

## OSPITALITA' – VIVERE CON LA PORTA APERTA

Ospitalità ricevuta (numero medio mensile di persone per numero di volte che sono state ospitate a mangiare/dormire) e Ospitalità offerta (numero medio mensile di persone per numero di volte che sono state accolte a mangiare/dormire) nel quadriennio 2003-2006

	Ospitalità ricevuta				Ospitalità offerta			
	N. medio di ospiti				N. medio di ospiti			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Mangiare	12,8	15,1	17,2	13,1	10,4	12,4	12,7	11,4
Dormire	2	2,4	4,5	2,4	2	3	1,6	2,4
N. famiglie che hanno risposto	144	107	95	87	144	107	95	87



L'analisi del dato ricavato dalla penultima sezione della prima facciata della scheda mensile mostra che, a parità di criterio di elaborazione, dal 2003 al 2005, al diminuire del numero di famiglie che hanno risposto, corrisponde un aumento del numero medio di persone che hanno ospitato o che sono state ospitate, con l'eccezione dell'offerta di pernottamenti. Nel 2006, invece, la riduzione colpisce tutti i valori, con l'eccezione dell'ospitalità offerta per dormire. Per capire se siamo in presenza di un'inversione di tendenza bisognerà attendere i dati dell'anno in corso. Si nota che l'ospitalità ricevuta supera sempre quella offerta e che risulta, ovviamente, più facile avere qualcuno a pranzo piuttosto che dargli da dormire. È anche da sottolineare il fatto che, con la parentesi costituita dal 2005, i valori relativi all'ospitalità offerta e ricevuta



per dormire tendano a sovrapporsi, ma non così quelli relativi al mangiare: sarebbe interessante rilevare, in futuro, in quale misura i rapporti misurati coinvolgono ospiti non bilanciati.

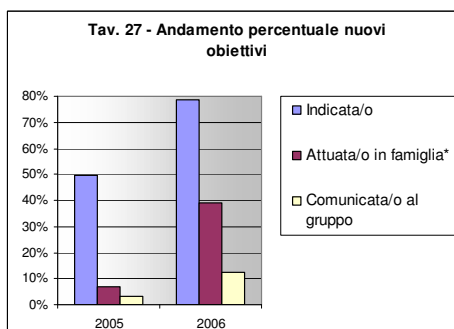
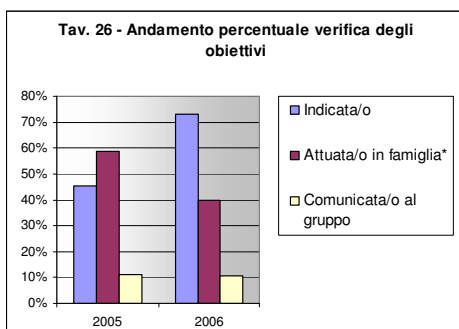
Il dato, in ogni caso, esprime bene la sensibilità bilanciata alla valorizzazione delle relazioni interpersonali, che traggono arricchimento da gesti semplici, come la condivisione della tavola e l'offerta di un letto.

## DARSI DEGLI OBIETTIVI – IL CAMBIAMENTO CONDIVISO

	Verifica obiettivo precedente		Nuovo obiettivo	
	2005	2006	2005	2006
Indicata/o	46%	73%	50%	78%
Attuata/o in famiglia*	59%	40%	7%	39%
Comunicata/o al gruppo	11%	11%	3%	12%

\*Sono considerate solo le schede di nuclei con due o più componenti (rispettivamente 636 su 681 [il 93,4%] nel 2005 e 673 su 722 [il 93,2%] nel 2006)

A partire dal 2005 nella scheda mensile abbiamo chiesto alle famiglie di indicare un obiettivo da perseguire nel mese di redazione e in quelli successivi, specificando se si lo si era condiviso con tutta la famiglia e se era stato comunicato al gruppo locale; inoltre di tale obiettivo si chiedeva, a posteriori, la verifica. Dopo due anni di sperimentazione possiamo prendere in considerazione i risultati, che dal punto di vista dell'impegno nella compilazione sono



senz'altro positivi – per quanto riguarda le schede contenenti l'indicazione degli obiettivi si passa infatti da circa la metà a circa i due terzi di quelle totali – mentre rispetto alla condivisione degli stessi obiettivi mostrano dati diversi – che inducono

diverse considerazioni – a seconda che si tratti dell'indicazione di quelli nuovi o della verifica di quelli già indicati. Migliora decisamente, infatti, la condivisione in famiglia degli obiettivi da porsi – la relativa percentuale è più che quintuplicata nel 2006 – ma diminuisce di circa un terzo la condivisione della verifica sul perseguimento di tali obiettivi, così che i due dati, nel 2006, praticamente coincidono. Nel complesso, meno della metà dei bilanciati che hanno compilato le schede condivise in famiglia i propri obiettivi di cambiamento, un dato che deve far riflettere la Campagna sulla composizione reale – e non semplicemente anagrafica – dei propri aderenti, le cui famiglie sembrerebbero in gran parte “subire” passivamente le scelte di cambiamento e/o riduzione nei consumi. Più interessante, ma anche più grave, appare il dato sulla condivisione col gruppo locale, migliorato rispetto al 2005 per quanto riguarda i nuovi obiettivi ma fermo per entrambi a un misero 11-12 per cento. Per una Campagna che si era proposta come uno strumento per rendere collettive scelte di cambiamento individuali c'è di che riflettere, perché il gruppo locale, cui si è sempre fatto riferimento come soggetto di aggregazione delle famiglie, sul piano degli obiettivi non sembra funzionare.

## GLI OBIETTIVI

Nella scheda annuale i bilanciati hanno indicato quali obiettivi sono riusciti a cambiare.

La tabella riporta la percentuale delle famiglie che hanno conseguito l'obiettivo nel 2006 o negli anni precedenti. Nella terza colonna abbiamo evidenziato la percentuale delle famiglie con non si sono poste (o non hanno consolidato) l'obiettivo.

Abbiamo evidenziato in grassetto gli obiettivi consolidati da più del 40% degli aderenti che hanno risposto, questo ci dà una indicazione su quelli che sono gli obiettivi maggiormente condivisi e perseguiti nella Campagna,

Categoria obiettivi	Obiettivi	Consolidato prima del 2006	Consolidato nel 2006	Non consolidato/non perseguito
VARIE	* <b>acquisto regali solidali</b>	<b>81%</b>	<b>4%</b>	<b>15%</b>
	* acquisto regali ecologici	37%	3%	60%
	* <b>autoproduzione regali</b>	<b>42%</b>	<b>10%</b>	<b>49%</b>
	* <b>riduzione spese regali e feste</b>	<b>51%</b>	<b>10%</b>	<b>39%</b>
	* altro	3%	0%	97%
STRAORDINARIE/PERIODICHE	* vacanze ecocompatibili e/o solidali	33%	11%	56%
	* scambi di ospitalità	21%	5%	74%
	* altro	5%	2%	93%
INVESTIMENTI	* <b>sostegno gruppi e associazioni capitale sociale e/o azioni coop. e società no profit</b>	<b>64%</b>	<b>6%</b>	<b>30%</b>
	* <b>depositi etici (MAG, coop. sociali,...)</b>	<b>41%</b>	<b>7%</b>	<b>52%</b>
	* <b>adozioni a distanza</b>	<b>43%</b>	<b>4%</b>	<b>53%</b>
	* <b>adozioni a distanza</b>	<b>42%</b>	<b>6%</b>	<b>52%</b>
	* obiezione spese militari	7%	1%	92%
	* <b>sostegno progetti cooperazione e sviluppo</b>	<b>50%</b>	<b>3%</b>	<b>47%</b>
BILANCI	* registrazione delle spese	4%	2%	94%
	* <b>riduzione spese</b>	<b>56%</b>	<b>19%</b>	<b>25%</b>
	* aumento consumi spostati	37%	9%	54%
	* <b>sensibilizzazione alla Campagna</b>	<b>42%</b>	<b>21%</b>	<b>38%</b>
	* confronto con altri gruppi familiari	33%	15%	52%
	* <b>altro</b>	<b>52%</b>	<b>15%</b>	<b>33%</b>
RIFIUTI	* riduzione imballaggi	0%	1%	99%
	* <b>riduzione "usa e getta" (carta cucina, piatti plastica)</b>	<b>62%</b>	<b>7%</b>	<b>31%</b>
	* <b>riuso</b>	<b>72%</b>	<b>7%</b>	<b>21%</b>
	* <b>raccolta differenziata</b>	<b>67%</b>	<b>2%</b>	<b>31%</b>
	* <b>compostaggio domestico</b>	<b>92%</b>	<b>6%</b>	<b>2%</b>
ALTRO	* adesione campagne di boicottaggio	36%	5%	59%
	* <b>riduzione utilizzo televisione</b>	<b>57%</b>	<b>3%</b>	<b>40%</b>
	* <b>aumento occasioni conviviali con amici</b>	<b>61%</b>	<b>9%</b>	<b>30%</b>
	* <b>altro</b>	<b>58%</b>	<b>9%</b>	<b>33%</b>

Il nostro grazie a Fausto Piazza per la stesura di questo Rapporto, a Maddalena Cazzagon per l'inserimento dei dati, a Lucia Ronconi e Guido Gini per l'analisi statistica e a don Gianni Fazzini e Caterina Zanin che hanno fatto parte del gruppo di lavoro.